

SISTRI: il sistema entrerà definitivamente in vigore nel 2012

Tracciabilità rifiuti: novità in vista

Con l'arrivo del nuovo anno, stando alle ultime informative Ministeriali, il Sistri entrerà definitivamente in azione. Vediamo per quali categorie imprenditoriali ed in quali tempistiche. Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), strumento ideato dal Ministero dell'Ambiente per permettere un monitoraggio e una tracciabilità telematica dei flussi di alcune categorie di rifiuti, dopo un lungo e travagliato percorso dettato da proroghe e smen-

tite sulla sua piena attuazione, entrerà definitivamente in vigore nel corso del 2012. Lo farà però in maniera graduale, e solamente per alcune categorie di aziende. A partire dal 9 febbraio 2012 infatti con la Legge 14 settembre 2011, n. 148 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo.

Galasso a pag.2



Teniamoci stretti il futuro

Clive Staples Lewis, noto scrittore britannico nel Novecento scriveva: "davanti a noi stanno cose migliori di quelle che ci siamo lasciati alle spalle". Una visione fortemente ottimistica della realtà, della Vita. Una visione che ci accomuna tutti...almeno per un paio di giorni: tra poche ore, infatti, saremo in coro pronti e indaffarati a festeggiare l'arrivo del nuovo anno carichi di propositi, entusiasmo e speranze. Io personalmente non credo più nei grandi cambiamenti, o meglio, credo che per quelli non ci siano abbastanza coraggio e perseveranza in giro...In giro? Mi sa di alibi. In giro ci sono anch'io. Ecco, prendo coscienza di me. Questo sì che è un buon esordio per il 2012. In questo numero del Magazine, leggo tanta positività e questo perché le buone iniziative in Campania crescono, si moltiplicano e diffondono a macchia d'olio. Qualcuno lo definirebbe "virus". Si chiama: amor proprio, amore per la propria terra. "Bene, contagiamci". E mentre anche i nostri rifiuti diventano emigranti, in Arpac si lavora affinché negli uomini e nelle donne di domani, cresca questo amore, cresca la voglia di aver cura di se stessi e del proprio territorio. Per poi un giorno...coltivare, costruire e vivere senza remore, senza essere costretti a cercare altrove stabilità e concretezza. Ci piace "raccontare" quanto di buono accade, è stimolante, magari le persone più timorose nel prendere iniziativa, possono in "Arpacampania Ambiente" trovare la spinta giusta per osare, per scendere in campo. Ecco, per esempio, venerdì, sei gennaio, cercatemi per le strade del centro...ho una bicicletta rossa, una macchina fotografica e un zainetto pieno di parole e sogni.

Fabiana Liguori

SCIENZA & TECNOLOGIA

Una nuova "strada" nella lotta allo smog



La lotta all'inquinamento da oggi si combatte anche con la "pavimentazione"! A Malpensa infatti, si sta sperimentando, per la prima volta in un aeroporto italiano, Coverlite, un innovativo prodotto antismog.

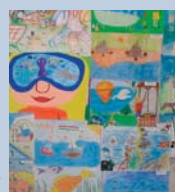
pag.8

ARPAC

Educazione ambientale al "Rodari" di Pagani

Quest'anno, nell'ambito delle attività del settore Educazione ambientale di Arpac, è stata coinvolta la scuola elementare "Rodari" di Pagani, diretta da Luigi Rainone, con un ciclo di incontri programmato a novembre e dicembre 2011. In occasione della settimana Unesco dell'acqua è stato affrontato il tema "A come acqua": l'importanza della risorsa acqua e buone pratiche per non sprecarla.

Gaudioso a pag.6



A Doha il Quarto Forum dell'Alleanza delle Civiltà

L'Alleanza delle Civiltà è un'iniziativa proposta alla 59° assemblea generale dell'ONU del 2005 dall'allora Primo Ministro spagnolo Zapatero ed appoggiata dal Primo Ministro turco, Erdoğan. L'iniziativa nasce con lo scopo, attraverso il dialogo e la cooperazione internazionale, interculturale e interreligiosa, di allentare le tensioni tra occidente e mondo islamico.

Tortoriello a pag.4



Incentivi per lo sviluppo delle tecnologie sostenibili

La parola d'ordine del Consiglio Europeo è stata: "Il momento è giusto".

Lo sviluppo sostenibile, in generale, è al centro degli obiettivi dell'Unione Europea ed è definibile come uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future.

Morlando a pag.3



AMBIENTE & TENDENZE

Stop ai sacchetti "falsamente" biodegradabili

A un anno dall'entrata in vigore del decreto che mette al bando gli shopper di plastica proviamo a tirare le somme sui suoi effetti.

pag.10

AMBIENTE & SALUTE

In Campania le cime di rapa diventano "friarielli"



pag.14

AMBIENTE - TURISMO - TRADIZIONI

Mercati, colori e sapori di Napoli in festa tra Seicento e Ottocento

In questi giorni di festa, Napoli (nonostante le crisi e le tante tradizioni dimenticate) è un tripudio di colori, voci e profumi. Un giro tra i mercati più popolari è d'obbligo.

De Crescenzo - Lanza a pag.15



AMBIENTE & CULTURA

John Clenche a Napoli

John Clenche fu un gentiluomo inglese, vissuto nel XVII secolo, che diede alla stampe un resoconto del viaggio da lui compiuto in Francia e in Italia nel 1675.

Terzi a pag.17

SISTRI: il sistema entrerà definitivamente in vigore nel corso del 2012

TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI: NOVITÀ PER IL PROSSIMO ANNO

Gaspere Galasso

Con l'arrivo del nuovo anno, stando alle ultime informative Ministeriali, il Sistri entrerà definitivamente in azione. Vediamo per quali categorie imprenditoriali ed in quali tempistiche.

Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), strumento ideato dal Ministero dell'Ambiente per permettere un monitoraggio e una tracciabilità telematica dei flussi di alcune categorie di rifiuti, dopo un lungo e travagliato percorso dettato da proroghe e smentite sulla sua piena attuazione, entrerà definitivamente in vigore nel corso del 2012. Lo farà però in maniera graduale, e solamente per alcune categorie di aziende. A partire dal 9 febbraio 2012, infatti, con la Legge 14 settembre 2011, n. 148 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, tutte le aziende che producono rifiuti speciali pericolosi ed hanno più di 10 dipendenti devono adempiere agli obblighi ambientali esclusivamente attraverso il sistema Sistri. In virtù dell'efficacia della legge 12 luglio 2011 n.106 viene confermato invece il rinvio almeno fino al 1° giugno 2012 per la piena operatività del Sistri anche per i produttori di rifiuti speciali pericolosi che hanno meno di 10 dipendenti. Inoltre, la lettera f-ocies) dell'articolo 6 del D.L. 70/2011, cd. "di Sviluppo", introdotta dalla legge di conversione n. 106/2011, stabilisce che al fine di "garantire che un adeguato periodo transitorio consenta la progressiva entrata in operatività del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti", il Ministero dell'Ambiente entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, deve stabilire il termine ultimo di avvio della



"Sono previste sanzioni in caso di mancata iscrizione al sistema, di mancata o non corretta compilazione delle schede"

Posillipo, parte la raccolta differenziata porta a porta

Alessia Giangrosso

Il quartiere Posillipo attraversava silenzioso un momento di grossa emergenza ambientale, le strade abbandonate a se stesse tra rifiuti di ogni genere erano diventate impraticabili a piedi e a tratti anche con l'auto. Residenti ed Istituzioni locali osservavano realizzando l'urgenza di dovere intervenire presto, evitando di giungere ad un Natale variopinto tra cartoni, plastiche e quei terribili sacchetti neri lasciati a terra accanto ai tristi contenitori grigi. Ma la coscienza di chi teneva dentro il dubbio che qualcosa non stesse funzionando ha agito in tempo e col valido supporto di cittadini armati di tanta buona volontà, tra cui anche qualche autorevole rappresentante politico, ha consentito che oggi a Posillipo si passeggi, si chiacchieri per le strade e sulle panchine in una cornice decorosa e dal colore esclusivamente verde natura. Sull'onda di un entusiasmo del tutto legittimo, il Presidente della 1° Municipalità, Chiosi, ha potuto con suo moderato orgoglio vincere la scommessa più ardua del momento e concludere l'accordo con il Comune di Napoli per la raccolta differenziata

porta a porta a Posillipo! In particolare, il quartiere è stato distinto in due lotti definiti Posillipo 1 e Posillipo 2 rispettivamente con giornate diverse di raccolta abbracciando così tutto l'intero territorio. I condomini di parchi e palazzi hanno visto recapitarsi in tempi rapidi e con precise modalità, sotto la guida di



screta ma altamente professionale del nuovo Responsabile per la porta a porta a Posillipo, l'ingegnere Caverio, tutto l'occorrente: guida rifiuti dalla A alla Z, calendario con raffigurazioni delle diverse tipologie di rifiuti facilmente consultabile, sacchetti bio per la raccolta nella quantità sufficiente di mesi 6, bidoncino per la raccolta dell'organico e libretto descrittivo dell'intero progetto Asia. Con orgogliosa soddisfazione e vivo stupore, il Responsabile ha potuto da poco stimare il primo risultato totalizzato in ben 119 quintali di materiale organico, un numero altissimo tenuto conto del recente inizio della nuova raccolta e nella considerazione, non superficiale, che Posillipo sia un quartiere molto difficile da gestire sotto il profilo territoriale che, per natura, lo caratterizza in salite, discese e grossi parchi privati.

completa operatività del Sistri per i produttori di rifiuti pericolosi che hanno fino a 10 dipendenti. Tale termine non potrà comunque essere antecedente al 1° giugno 2012. Per le aziende quindi che hanno meno di 10 dipendenti si andrà avanti nella piena libertà di non utilizzare il Sistri al massimo e non oltre il 1° giugno 2012. Coloro che hanno già sottoscritto l'attivazione del sistema Sistri e sono in possesso del dispositivo usb ad oggi, hanno quindi due possibilità:

1. Adempiere al Sistri a partire da subito, regolarizzare i flussi di rifiuti ed i dati aziendali all'interno del sistema informatico entro la data utile del 9 febbraio 2012. Da questa data in poi l'unica modalità per adempiere agli obblighi ambientali sarà data dal sistema Sistri.
 2. Continuare ad assolvere agli adempimenti ambientali mediante documentazione cartacea (registro C/S - MUD). Lasciare il sistema Sistri inutilizzato fino alla data del 1° giugno 2012.
- Altre novità riguardo agli obblighi che le aziende devono tenere in funzione del tipo di rifiuti prodotti e del numero di dipendenti, possono essere contemplate all'interno del



D.Lgs. n.205 del 3 dicembre 2010, Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. Anche sotto il profilo del controllo e delle sanzioni applicabili, il D.Lgs. 205/2010, novellando la parte IV del D.Lgs. 152/2006, introduce novità e delinea il quadro punitivo a corredo del Sistri. Sono previste infatti sanzioni in caso di mancata iscrizione al sistema, di mancata o non corretta compilazione delle schede. Sono previste sanzioni penali per chi compie azioni di falsato inserimento o classificazione errata di rifiuti all'interno del sistema Sistri.



Dall'UE una nuova spinta con un vasto piano d'azione

Incentivi per lo sviluppo delle tecnologie sostenibili

Angelo Morlando

La parola d'ordine del Consiglio Europeo è stata: *"Il momento è giusto"*.

Lo sviluppo sostenibile, in generale, è al centro degli obiettivi dell'Unione Europea ed è definibile come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future. Parte dal 2004 la sfida della commissione dell'UE e, finalmente, lo scorso 15 dicembre 2011 è stato dato atto ad un concreto Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile delle Tecnologie Ambientali (ETAP). Il potenziale delle tecnologie disponibili per creare sinergie tra tutela dell'ambiente e la crescita economica è stato riconosciuto dal Consiglio europeo già dal 2003 e le tecnologie ambientali sono la chiave di tutto ciò, perché si tratta di tecnologie e processi capaci di ridurre l'inquinamento necessitando di consumi inferiori a quelli tradizionali e garantendo maggiore efficienza. I principi del Piano di Azione sono molteplici e possono così riassumersi:

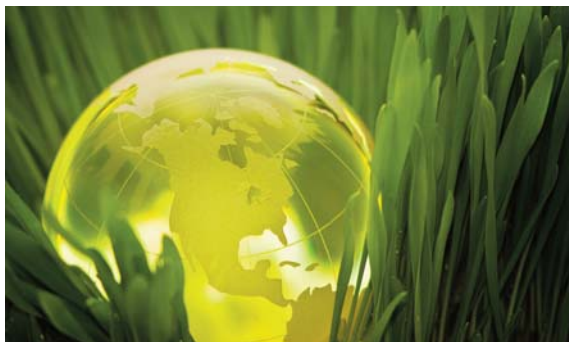
- applicare i criteri e le definizioni del Piano in maniera molto ampia in modo da abbracciare tutte le attività e i settori economici, soprattutto quelli più inquinanti alla fonte;

- rimuovere gli ostacoli burocratici in modo da garantire contemporaneamente la competitività e la crescita economica;

- trasferire le conoscenze ai paesi in via di sviluppo e in forte crescita economica per evitare di commettere gli stessi "errori" del passato.

Il Piano di Azione, quindi, mira a sfruttare il potenziale delle tecnologie per ridurre le pressioni sulle risorse naturali, per migliorare la qualità della vita dei cittadini europei e stimolare la crescita economica. Ponendo alla base del Piano di Azione tutte le consultazioni avviate in fase di preparazione, la Commissione ha individuato una serie di strategie e misure per rendere applicativi i principi appena enunciati:

- serviranno notevoli investimenti in risorse umane;



- bisognerà individuare prioritariamente le tecnologie ambientali potenzialmente importanti, ma attualmente sottoutilizzate;

- bisognerà stabilire incentivi mirati ed efficaci a favore dell'introduzione della tutela ambientale anche attraverso le tecnologie più diffuse (ad esempio, oggi, il 75% della capacità mondiale di energia eolica installata è prodotta nell'Unione europea);

- bisognerà creare delle connessioni con le cosiddette tecnologie trasversali, come ad esempio quelle dell'informazione e della comunicazione, le nanotecnologie e le biotecnologie;

- bisogna ridurre l'incertezza sui futuri sviluppi del mercato e incentivare le possibilità di investimento nel lungo termine.

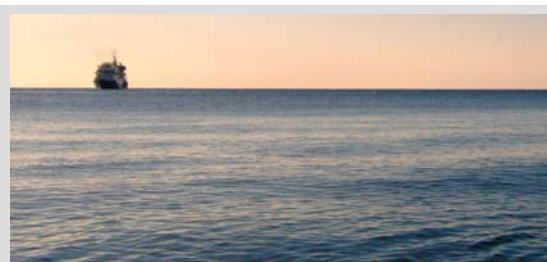
Di seguito, inoltre, si descri-

vono sinteticamente le difficoltà già affrontate e che l'UE si è proposta di risolvere in tempi brevi:

- vi è la necessità di ottimizzare l'uso dei differenti strumenti politici esistenti nei vari paesi dell'UE, dalla normativa di base sulle regole di mercato agli strumenti economici per incentivare le misure d'intervento;

- è fondamentale definire la misura più efficace ovvero una combinazione di misure per creare le condizioni favorevoli a chi sviluppa, acquista e utilizza le tecnologie ambientali;

- bisogna ridurre i tempi tra le decisioni e gli effetti, soprattutto per incentivare anche gli investimenti dei privati nel settore pubblico, ma garantendo un sempre crescente controllo delle autorità pubbliche.



I rifiuti "emigranti"

Salvatore Lanza

Partono 'e bastimente pe' terre assaje luntane... Cantano a bordo: sò' Napulitane!

Questo è l'incipit di una famosa canzone che parla di navi ed emigranti. Ma ciò che salirà a bordo di alcune navi tra qualche giorno è veramente particolare, non parliamo di emigranti ma parliamo di "monnezza": rifiuti urbani napoletani, per duecentomila tonnellate, che andranno in giro, prima per il Mediterraneo, poi attraverseranno lo stretto di Gibilterra, poi si dirigeranno verso Nord, passeranno per la Manica e arriveranno in Olanda. Dove saranno bruciati in due inceneritori.

Il destino di molti "napoletani", morire all'estero. È bello pensare alla tristezza che potrebbe colpire i rifiuti nostrani e magari con accento giugliese o caivanese al largo delle coste francesi potrebbero intonare: Santa Lucia! Luntano 'a te, quanta malincunia! Se gira 'o munno sano, se va a cercà fortuna... ma, quanno sponta 'a luna, luntano 'a Napule nun se pò stà!

Prima emigravano solo le persone e continuano a farlo ancora oggi, proprio in questi giorni è veramente triste recarsi alla stazione ferroviaria o all'aeroporto di Capodichino dove migliaia di napoletani hanno trascorso il Natale in città e stanno per ritornare all'estero, adesso invece emigrano anche i nostri rifiuti e le spese di viaggio sono carissime, tanto lo sappiamo la "monnezza" viaggia solo in prima classe, 130 euro a tonnellata. Già la Corte dei conti sta storcendo il naso. Le poltrone, però, sono solo qualche migliaio, quindi diverse centinaia di sacchetti dovranno arrangiarsi sul ponte, con qualche coperta al freddo sperando che qualche buon marinaio porti un po' di te caldo. Sembra uno scherzo, ma è proprio vero!

Progetti per un futuro migliore

Il mosaico della solidarietà

Salvatore Allinoro

Il Centro per il servizio del volontariato di Napoli (CSV) invita le Organizzazioni di Volontariato e le associazioni della provincia di Napoli a partecipare al bando di gara "Il Mosaico della Solidarietà". Per accedere ai finanziamenti è necessario essere iscritti al registro regionale del volontariato oppure al ROA, il Registro delle OdV Accreditate. Saranno scelti i progetti che garantiranno l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati.

Le azioni dovranno coinvolgere i destinatari degli interventi in attività volte alla valorizzazione dell'individuo e del contesto nel quale si trova immerso.



Le aree di intervento nelle quali realizzare gli obiettivi riguardano gli ambiti:

- sociale
- socio - sanitario e protezione civile
- ambiente/beni comuni.

Le cifre messe a disposizione sono di 9.000 euro per le associazioni che concorrano da sole e di 13.000 euro per i progetti presentati in partenariato. Le scadenze sono

previste per il 20 Aprile 2012 ed il 26 Ottobre 2012. Si tratta di un'occasione per il rilancio del benessere collettivo. Saranno favorite le idee che chiedano fondi per opere dirette di inclusione sociale. Le ore di formazione, intesa come ciclo di lezioni teoriche, dovranno essere presenti tra le voci contenute nel progetto, non rappresentandone l'obiettivo principale. Sarà

importante scegliere esperti esterni che mettano in pratica le loro professionalità durante gli interventi assegnati. Le associazioni potranno avvalersi delle donazioni dei privati. Per leggere il bando e scaricare la modulistica, cliccare il sito <http://www.csvnapoli.it>.

Saranno ammesse solo le organizzazioni che abbiano almeno sei mesi di anzianità. Nonostante la modulistica da compilare sia piuttosto snella, un team di esperti in progettazione è a disposizione per dipanare i dubbi di chi non si muove con agilità tra gli allegati.

Basta avere in mente un'idea utile, fattibile e coerente per se stessi e la comunità.

Fissate un appuntamento.

L'Artico sprigiona pennacchi giganti di metano

A dare l'allarme un gruppo di studiosi russi

Anna Paparo

Negli ultimi anni, in conseguenza dei cambiamenti climatici e ambientali sempre più incalzanti, la necessità di studiare il sistema Artico con un approccio integrato multidisciplinare è diventata sempre più evidente, così come quella di sviluppare un sistema di osservazione e di analisi basato su reti di stazioni, superstiti e piattaforme mobili (navi, aerei, satelliti), che copra l'intero circolo Artico. In questo contesto, un team di ricercatori russi lancia l'allarme per una possibile nuova catastrofe ambientale: milioni di tonnellate di metano (il cui effetto serra è venti volte più potente di quello della CO₂) si potrebbero liberare nell'aria, dai suoli artici, considerato che il permafrost che faceva da tappo si sta lentamente sciogliendo. A raccogliere e diffondere la notizia è il quotidiano Independent, che pone l'accento sulla possibilità sempre più reale di trovare gigantesche fuoriuscite di metano dal fondo del Mare Artico. Secondo gli esperti, sotto il permafrost artico, che si estende dalla terraferma al poco profondo mare al largo della Siberia orientale, ci sarebbero centinaia di migliaia di tonnellate di metano, di gran lunga più inquinante della tanto temuta anidride carbonica. La preoccupazione, che affligge i ricercatori, è che con il riscaldamento globale il permafrost ne liberi sempre di



In molte zone a Nord della Russia si registra una eccessiva concentrazione di metano



più, accelerando di conseguenza l'effetto serra. L'annuncio è stato fatto sulla base di rilevazioni in situ effettuate da un'equipe di scienziati a bordo di una nave rompighiaccio russa, la Jacob Smirnitskyi. Si è visto che in molte zone a Nord della Russia la concentrazione di metano è 100 volte superiore. Queste anomalie sono state osservate nel Mare della Siberia orientale e nel Mare Laptev, che copre diverse decine di migliaia di chilometri quadrati, il che porterebbe ad un rilascio di milioni di tonnellate di metano. In un punto in particolare si è notata una emissione così intensa di metano che il gas non aveva il tempo di sciogliersi nell'acqua e arrivava in superficie in bolle. I risultati preliminari dello studio in Siberia, sono in corso di preparazione per la pubblicazione, da parte della American Geophysical Union, e sono controllati da Igor Semiletov del dipartimento Far-Eastern della Russian Academy of Sciences. Si teme fortemente per la salute del nostro pianeta: la perdita di ghiaccio marino, infatti, potrebbe accelerare il riscaldamento globale dovuto al fatto che gli oceani sarebbero costretti ad assorbire più calore dal sole a causa della mancanza della superficie riflettente del ghiaccio. Non c'è ancora un vero e proprio allarme, ma prevenire è meglio che curare. Per questo bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

A Doha il quarto Forum annuale dell'Alleanza delle Civiltà dell'ONU

Elvira Tortoriello

L'Alleanza delle Civiltà è un'iniziativa proposta alla 59ª assemblea generale dell'ONU del 2005 dall'allora Primo Ministro spagnolo Zapatero ed appoggiata dal Primo Ministro turco, Erdoğan. L'iniziativa nasce con lo scopo, attraverso il dialogo e la cooperazione internazionale, interculturale e interreligiosa, di allentare le tensioni tra occidentale e mondo islamico. Dopo Madrid, Istanbul e Rio de Janeiro a Doha il summit, dopo la primavera araba, assume un significato partico-

lare: per prima volta ospitato da un Paese arabo. In questo contesto l'obiettivo dell'Alleanza delle civiltà e degli organizzatori dell'evento è quello di definire le condizioni che permetteranno al dialogo interculturale globale di emergere come elemento centrale di guida per lo sviluppo, la sicurezza e la pace, ponendo quindi la cultura alla base dell'agenda per lo sviluppo mondiale.

Questa scelta permette di aumentare le sinergie tra la mission dell'iniziativa per il dialogo delle Nazioni Unite e gli Obiettivi di sviluppo del

millennio sulla base della concezione che rafforzare l'approccio interculturale in ciascuno di tali obiettivi possa rafforzare la coesione sociale e l'armonia, accelerare il cambiamento positivo e migliorare la sostenibilità dell'iniziativa. Quest'anno hanno partecipato all'iniziativa oltre 2000 delegati. Il Forum di Doha riunisce quindi una diversità di attori che operano sui temi attinenti al dialogo interculturale e allo sviluppo per scambiare idee, imparare reciprocamente e ascoltare i bisogni della società civile nelle diverse comunità in tutto il

mondo. L'Unesco è stato al centro dell'attenzione della prima giornata per un accordo siglato con il Qatar. È stato firmato un accordo di collaborazione in tre punti: l'avvio delle procedure per inserire il castello di Al Zubara (città commerciale che raggiunse il suo massimo splendore nel diciottesimo secolo) nella lista dei siti patrimonio dell'umanità; la promozione di un'industria culturale con il know how dell'Unesco e la realizzazione di un centro di arte contemporanea. Il Forum, ha avuto una giornata dedicata ai giovani con-

clusasi nell'incontro tra Ban Ki Moon, (segretario generale dell'ONU) la sceicca Moza (first lady del Qatar, presente alla firma dell'accordo con l'Unesco) e l'alto rappresentante per l'Alleanza, il portoghese Jorge Sampaio. Il segretario Onu ha colto l'occasione per invitare i giovani a impegnarsi nella lotta contro i cambiamenti climatici e per lo sviluppo sostenibile, scelta prioritaria dopo il vertice sul clima di Durban. "Non esiste un piano B - ha detto Ban Ki Moon - abbiamo una sola Terra e dobbiamo preservarla".

Progetto del Comune e ANEA per ridurre gli imballaggi e realizzare compost domestico

"Sballati e compost-i": negozi virtuosi a Napoli e provincia

Paolo D'Auria

Più di ottanta, ma l'elenco è in continua crescita. Sono i negozi, centri commerciali e punti vendita che allo stato hanno aderito al progetto "Sballati e...compost-i".

Realizzato dal comune di Napoli e dall'Agenzia Napoletana Energia e Ambiente, l'iniziativa si rivolge al vasto pubblico di consumatori, aziende produttrici nazionali, esercizi commerciali localizzati a Napoli e Provincia, partner pubblici e privati che possono contribuire al raggiungimento della riduzione dei rifiuti da imballaggio. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la cittadinanza di Napoli sulla necessità di ridurre "a monte" i rifiuti (frazione secca e umida) orientando le scelte di acquisto verso prodotti ad imballaggi ridotti/ nulli, riutilizzabili o realizzati con materiale riciclato e che permettano il compostaggio domestico.

I promoter ed i partner del progetto, inoltre, non nascondono che è loro intenzione individuare in questo prossimo anno di attività almeno 100 prodotti diversi ecosostenibili distribuiti nella città di Napoli e Provincia ma, soprattutto, contrastare i prodotti usa e getta e tutto ciò che del prodotto è già rifiuto all'atto della sua produzione. Meno rifiuti, quindi, grazie alla rivoluzione di piccole abitudini quotidiane come comprare la pasta sfusa o le ricariche per i detersivi, oppure semplicemente ricordarsi di portare con sé lo shopper in tessuto prima di fare la spesa. A oggi sono più di 20 i prodotti eco-sostenibili, a disposizione dei cittadini napoletani, individuati nei punti vendita che hanno aderito alla proposta, dopo sole due settimane dal suo lancio: detersivi e alimenti alla spina (cereali, pasta, riso e legumi sfusi), pannolini lavabili, lettieri



ecologiche, cartucce ricaricabili, lampadine ad energia solare, detersivi per la persona.

Semplici idee per modificare le proprie consuetudini e ridurre l'impatto ambientale

dei rifiuti prodotti quotidianamente. Al progetto collaborano anche le associazioni Confcommercio, Confesercenti, Federconsumatori, Legambiente e Wwf, che presteranno il loro supporto

ai cittadini nella ricerca e nell'individuazione degli esercizi commerciali virtuosi. L'elenco dei punti vendita aderenti al progetto è consultabile sul sito www.anea.eu.

Decreto "Milleproroghe"

Rifiuti e SISTRI, ancora proroghe

Rosa Funaro

Ancora un altro anno: il decreto Milleproroghe, varato dal governo Monti, allunga di ulteriori 12 mesi il termine di scadenza per i comuni della nostra regione in materia di gestione del ciclo dei rifiuti.

Il decreto, dunque, conferma i poteri speciali ai comuni e contiene una misura che mantiene fino al 31 dicembre 2012 le competenze delle amministrazioni comunali. Secondo il Decreto legge 195 del 30 dicembre 2009, tutte attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento e di recupero dei rifiuti sarebbero di competenza provinciale, ma finora il ruolo dei comuni è sempre stato mantenuto con delle proroghe annuali. La stessa linea che il governo Monti ha deciso di adottare per il 2012, inserendo un nuovo rinvio nel testo del Milleproroghe. La ratio del provvedimento è dovuta alla connessione con la materia re-



lativa alle tariffe del servizio integrato di gestione dei rifiuti, che, per mezzo dell'istituzione del nuovo tributo comunale unico sui "Rifiuti e Servizi" previsto in manovra, ritornano ad essere incardinate ai Comuni. Nulla di totalmente confermato, però, in quanto il provvedimento dovrà essere posto al vaglio del Parlamento proprio in questi giorni. La sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale si attende entro la fine dell'anno. Rimane inalterata anche la possibilità di conferire in discarica tutti i rifiuti speciali ed urbani con potere calorifico (p.c.i.) superiore a 13.000 kJ/kg, solo in assenza, però, degli impianti di recupero energetico dei rifiuti stessi. Novità anche per quanto riguarda il SISTRI, il sistema telematico per la tracciabilità dei rifiuti: prorogato al giugno 2012 il suo avvio, ciò per conseguire un buon livello di adeguamento infrastrutturale degli operatori del settore.

Nuovo servizio di trasporto sostenibile per visitare i giardini

Bus elettrici a Palazzo

Una Reggia ancora più verde. Si riattiva il sistema di trasporto interno a disposizione dei turisti per visitare i giardini del palazzo vanvitelliano.

Lo scorso 21 dicembre, infatti, il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania Gregorio Angelini, il Soprintendente Paola Raffaella David, il Presidente della Provincia di Caserta Domenico Zinzi e il Sindaco Pio Del Gaudio, hanno presentato alla stampa il nuovo servizio che utilizza mezzi ecologici a mente sostenibili, come bus elettrici o alimentati a metano. L'iniziativa rientra nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania e la Provincia di Caserta al fine dell'individuazione di "misure, azioni e interventi da compiere per il recupero della qualità urbana, nonché per la valorizzazione e la tutela del

territorio e dei beni di interesse storico, artistico e culturale". Il protocollo è stato integrato con un apposito Documento Attuativo che regola le modalità di erogazione del servizio. L'accordo è stato esteso al Comune di Caserta che fornirà il necessario supporto per

l'espletamento del servizio stesso. Ma non di sola sostenibilità vive la Reggia: in questo periodo, infatti, sono state inaugurate anche due nuove mostre con l'obiettivo di generare un volano di turismo culturale di qualità. "Neoclassiche composte" è una raccolta di manufatti provenienti dai musei napoletani e da collezioni private, mentre "Le piccole meraviglie del re" propone ai visitatori un viaggio nella quotidianità dei tanti sovrani che hanno abitato il palazzo, attraverso l'esposizione di tantissimi oggetti di uso comune come orologi, spazzole e persino spazzolini da denti.

R.F.



Le scuole interessate al progetto possono inviare un'email a f.gaudioso@arpacampania.it

Proseguono gli incontri di educazione ambientale: un ciclo a Pagani, convegni all'alberghiero Ferraioli di Napoli



Arpac incontra i bambini della "Rodari"



«L'acqua è vita»: così gli alunni imparano la sostenibilità

Anna Gaudioso

Quest'anno, nell'ambito delle attività del settore Educazione ambientale di Arpac, è stata coinvolta la scuola elementare "Rodari" di Pagani, diretta da Luigi Rainone, con un ciclo di incontri programmato a novembre e dicembre 2011. In occasione della settimana Unesco dell'acqua è stato affrontato il tema "A come acqua": l'importanza della risorsa acqua e buone pratiche per non sprecarla. Hanno collaborato le insegnanti Anna La Cava, Margherita Attanasio, Giovanna Gaudioso. Il percorso di sensibilizzazione di queste giovani generazioni si è svolto attraverso la conoscenza di Arpac,

raccontata ai bambini come un «gruppo di persone che lavorano per la cura dell'ambiente». Il racconto è proseguito con la narrazione di favole, di storie di paesi lontani che vivono trascinando acqua per chilometri, con filastrocche e pensieri.

Negli altri incontri i bambini si sono dedicati al disegno e il cartellone finale è stato realizzato dalla prima D. In questa occasione, l'insegnante ha coinvolto tutti i bambini a formulare dei pensieri sull'acqua. All'esternazione di un bambino, che ha gridato "l'acqua è vita!", c'è stato un trionfo di tutti gli altri.

Entusiastica, dunque, la partecipazione degli alunni,

e così nel nuovo anno il progetto verrà allargato a nuove classi.

Altro istituto coinvolto è l'alberghiero Ferraioli Esposto nel quartiere di Poggioreale a Napoli. Il 19 dicembre si è svolto il secondo incontro, a cui ha partecipato la preside Rita Pagano e le insegnanti Sandra Molinaro e Paola Sasso. L'incontro realizzato con varie classi parte dall'idea generale di educare le giovani generazioni a una più diffusa sensibilità ambientale. In particolare è stato affrontato il tema dei rifiuti, della differenziata e del compostaggio.

Per l'Agenzia sono intervenuti Anna Gaudioso, Luigi Cossentino ed Elio Rivera.

Gli incontri nelle superiori sono dedicati al compostaggio



In Calabria debutta il villaggio delle eco-scuole

È nel Mezzogiorno che nasce una delle esperienze più incoraggianti sul fronte dell'educazione ambientale. È infatti a Rende, alle porte di Cosenza, che qualche settimana fa si è organizzata una riuscita "vetrina dell'educazione ambientale", battezzata CreaVillage (foto). Ad animare l'evento è stata la rete regionale delle "eco-schools" calabresi: più di centocinquanta istituti, una realtà di punta che «è una delle più interessanti in Italia», secondo la Foundation for the Environmental Education, cioè l'organizzazione

internazionale che assegna le popolari "bandiere blu" alle spiagge italiane e non solo. È la Fee a certificare le "eco-scuole" attraverso una serie di linee guida per la sostenibilità ambientale, a cui gli istituti devono conformarsi se vogliono entrare nel programma. Molte le adesioni in tutte le regioni del Mezzogiorno, con un protagonismo particolare proprio della Calabria. Per chi volesse documentarsi di persona sulle attività di educazione ambientale che si svolgono sulla punta dello Stivale, sul sito

calabria.it è disponibile una pubblicazione curata dalle scuole che hanno partecipato all'evento. Il "villaggio

delle scuole", a cui ha preso parte anche Arpa Calabria, è stato ospitato nell'ambito della Conferenza regionale

di educazione ambientale (Crea), ospitata dall'università della Calabria il 24 e 25 novembre scorsi e organizzata dall'assessorato regionale all'Ambiente. La conferenza ha visto partecipare circa 2500 persone, tra cui 470 addetti ai lavori, tra docenti, operatori di educazione ambientale e personale degli enti locali. In questa sede, la Regione Calabria e l'Ufficio scolastico regionale hanno siglato un protocollo d'intesa sull'educazione allo sviluppo sostenibile.

L.M.

I campani vivono in media di meno che gli altri italiani. Ma la speranza di vita è in linea con l'Ue

**Il governo
ha presentato
la Relazione sullo
stato sanitario del
Paese 2009-2010.
Luci e ombre per la
nostra regione**



Tassi di mortalità in calo per la Campania

Luigi Mosca

In Campania si vive, in media, di meno che nelle altre regioni, ma si registrano notevoli miglioramenti negli ultimi anni, con un netto abbassamento dei tassi di mortalità. È quanto emerge dalla Relazione sulla situazione sanitaria del Paese, presentata dal ministero della Salute a metà dicembre. Il rapporto contiene un capitolo dedicato all'ambiente, in cui è citata anche Arpac. Viene menzionato, in particolare, il lavoro che l'Agenzia ha svolto per censire i siti di abbandono illegale dei rifiuti in Campania. La relazione illustra infatti la più recente letteratura scientifica relativa alla gestione dei rifiuti e alle sue possibili conseguenze sul piano sanitario. È solo uno dei tanti temi trattati dal rapporto, che è lungo oltre mille pagine e contiene dati sulle malattie più diffuse in Italia, oltre a statistiche demografiche,

informazioni sulla sicurezza alimentare, solo per citare alcuni dei tanti argomenti toccati dal documento. In questo complesso quadro, la Campania si conferma la regione d'Italia dove la vita è, in media, più corta. Qui la speranza di vita alla nascita è di 77 anni per gli uomini e 82 per le donne: è al di sotto, cioè, della media nazionale (79 anni per i maschi e 84 per le femmine), ma comunque in linea con la media dell'Unione europea. «Alla Campania spetta il titolo di regione con la più alta mortalità d'Italia», sottolineano gli autori del rapporto. In pratica, è in questa regione che ogni anno si contano più decessi, in rapporto al numero di abitanti e alla distribuzione della popolazione nelle varie fasce d'età. Si parla infatti di «tasso standardizzato di mortalità», un indicatore molto appropriato per segnalare il grado di benessere e di salute di una popolazione. Non basta infatti contare

quante persone muoiono, in un anno, ogni mille o diecimila abitanti, ma bisogna tener presente la struttura di età della popolazione. Lo stesso numero di decessi, infatti, è più preoccupante in una popolazione mediamente più giovane che in una mediamente più anziana. E così i campani, che compongono ancora oggi la popolazione più giovane d'Italia, fanno registrare i tassi di mortalità più alti, sia per i maschi che per le femmine. Nonostante questo triste primato, tuttavia, la regione ha fatto registrare, dal 2001 al 2008, «importanti miglioramenti per entrambi i sessi», come evidenzia il rapporto. Il tasso di mortalità, nella regione, è calato del 14 per cento per i maschi e del 13 per cento per le donne, un progresso superiore alla media nazionale. Ad ogni modo, sempre in riferimento al tasso di mortalità standardizzato, i campani risultano i più colpiti d'Italia dalle malattie cir-

colatorie, e i maschi campani (ma non le femmine) sono i più colpiti dai tumori. Difficile analizzare le cause, ma gli autori del rapporto indicano una serie di possibili fattori determinanti, tra cui non è da trascurare lo stile di vita, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione, la sedentarietà, il fumo. Per le regioni del Sud, comunque, ci sono anche note più liete: «Il Mezzogiorno», ricorda il rapporto, «mantiene il ruolo di serbatoio naturale del Paese». In altre parole, è ancora al Sud che si fanno più figli. Da qualche anno, però, la Campania ha perso il primato delle nascite, che spetta, seppure di poco, a trentini e altoatesini. Fiocchi celesti e rosa sono in leggero calo, a Napoli e dintorni, sempre in rapporto al numero di abitanti: colpa, probabilmente, della crisi economica, che allunga, inevitabilmente, i tempi di attesa per le coppie che desiderano mettere su famiglia.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 30 Dicembre 2011 - Anno VII, N.35

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca

HANNO COLLABORATO

Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Andrea Tafuro

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale
Torre 1 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7- 80143

Napoli Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081.23.26.481 e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Acque reflue, rapporto Ue

La Commissione europea ha divulgato pochi giorni fa i risultati di una recente relazione sulla raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane nei ventisette Paesi dell'Unione. La relazione fa il punto sullo stato di attuazione della direttiva europea 271 del 91, che concerne, appunto, il trattamento degli scarichi liquidi prodotti dalle città del continente. «L'ultima relazione sull'attuazione della direttiva, relativa al periodo 2007/2008», scrive la Commissione in una nota, «indica che i lavori procedono adeguatamente ma che i tassi di conformità per quanto riguarda raccolta e trattamento potrebbero migliorare ulteriormente». Il nostro Paese non risulta tra i primi della classe,

ma neppure all'ultimo banco. Ad esempio, per quanto riguarda l'articolo 3 della direttiva, che impone di dotare tutti gli agglomerati superiori a 2mila abitanti di reti fognarie per le acque reflue urbane, il tasso di conformità dell'Italia è misurato all'84 per cento. Il rapporto, che si basa sui dati inviati dagli stessi Stati membri, è pubblicato nella sezione Ambiente del sito della Commissione europea. Dalla homepage in italiano (ci si arriva digitando su google «Commissione europea ambiente»), attraverso il menu «Settori di attività», si accede all'area «Acque» (in inglese), e da qui all'area «water pollution», poi «urban waste water», «implementation», «implementation reports».

L.M.

Piano rifiuti

Su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano è stato dato il via libera, pochi giorni fa, a due provvedimenti nel settore dei rifiuti. Lo comunica, in una nota, la Giunta regionale: il primo dei due atti è il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, che viene trasmesso al Consiglio per l'approvazione definitiva, dopo che qualche mese fa si è chiusa la fase di consultazione del pubblico. Il secondo provvedimento avvia la definizione del Piano per la riduzione dei rifiuti, che - informa Palazzo Santa Lucia - prevederà il coinvolgimento di Arpac in attività di monitoraggio ed elaborazione statistica.

UNA NUOVA "STRADA" NELLA LOTTA ALLO SMOG

Ilaria Buonfanti

La lotta all'inquinamento da oggi si combatte anche con la "pavimentazione"! A Malpensa infatti, si stasperimentando, per la prima volta in un aeroporto italiano, Coverlite, un innovativo prodotto da pavimentazione che, ispirandosi ai processi della fotosintesi clorofilliana riesce a ridurre, assorbendoli, gli agenti inquinanti prodotti dal traffico. Si tratta, in pratica, di una microemulsione polimerica a base di acqua additivata con biossido di titanio che viene applicata con tecnica a spruzzo nelle pavimentazioni e che, penetrando nelle macro e micro rugosità di quest'ultime, conferisce loro caratteristiche fotocatalitiche antismog. Il biossido di titanio, infatti, attraverso l'azione dei raggi UV del sole stimola una reazione in grado di trasformare i gas inquinanti in sali totalmente innocui per la salute. Il progetto pilota, costato 130.000 euro, che vede protagonista il terminal 1 dell'aeroporto di Malpensa, ha coinvolto 18.000 metri quadrati di piste asfaltate trattate con Coverlite. "Il trattamento foto catalitico, nel filone importante della ricerca, si dimostra essere una soluzione vincente nel combattere l'inquinamento" spiega Mauro Bacchi, direttore tecnico dell'impresa Bacchi che produce il Coverlite. Quest'ultimo è attivo



« Il trattamento foto catalitico si dimostra una soluzione vincente nel combattere l'inquinamento »

immediatamente con un'efficacia duratura nel tempo, un risultato mai ottenuto prima in Italia. I test eseguiti in laboratorio hanno confermato la presenza di una significativa azione fotocatalitica. Coverlite è applicabile su ogni tipo di conglomerato bituminoso sia a caldo in fase

di stesa del tappeto, sia a freddo su tappeti già da tempo realizzati. La sperimentazione è servita a quantificare e determinare l'efficacia di questo nuovo prodotto. È così che sono state effettuate due distinte misurazioni direttamente sul luogo in cui verranno mo-

nitrate le concentrazioni di gas inquinanti presenti ed in laboratorio al fine di stimare l'effetto sulle concentrazioni degli ossidi di azoto dopo l'applicazione del trattamento nell'area arrivi del Terminal 1. Nel periodo di monitoraggio durato 8 settimane, 4 prima del tratta-

mento e 4 dopo, è stato così possibile evidenziare l'effettiva riduzione di concentrazioni medie di ossidi d'azoto pari al 9% dalle rilevazioni effettuate in loco e un abbattimento del 43% risultato dai campioni fatti analizzare presso il Laboratorio Sperimentale Stradale della Sezione Infrastrutture Viarie del D.I.I.A.R. Politecnico di Milano. Questo trattamento degli asfalti consente quindi un efficace abbattimento di pericolosi inquinanti. "Siamo il primo gestore aeroportuale, dichiara Giuseppe Bonomi, Presidente di SEA, ad aver voluto la sperimentazione di questa soluzione innovativa nel combattere l'inquinamento, con una precisa preoccupazione anche per quanto avviene fuori dall'aeroporto. Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti che ci fanno valutare positivamente la scelta fatta per migliorare la qualità dell'aria e dunque del nostro ambiente". Già nel 2003, a Segrate, in provincia di Milano, fu applicato un asfalto antismog con le stesse caratteristiche del Coverlite su un tratto di strada percorso giornalmente da 18 mila veicoli ed i risultati furono molto incoraggianti. Immaginiamo quindi di stendere Coverlite su tutte le strade italiane... Le nostre città tornerebbero a respirare ed i loro abitanti ne guadagnerebbero in salute e benessere.

In Toscana nasce il primo vivaio per la riforestazione dei fondali marini

La ricerca made in Italy torna a far parlare di sé. In provincia di Livorno, precisamente a Rosignano Solvay, l'Università di Pisa ha creato un vivaio "speciale", unico in Europa, capace di riprodurre, attraverso un metodo innovativo, piante per la "riforestazione" dei fondali marini. L'equipe del dipartimento di Biologia, diretta dal Professor Claudio Lardicci e dalla Dottoressa Elena Balestri, che conducono studi e ricerche nel Laboratorio di Biologia Marina di Villa Celestina a Castiglioncello e che, insieme, hanno portato avanti questo progetto, ha brevettato un metodo per produrre nuovi

esemplari di Posidonia oceanica a partire dalle piante marine spiaggiate, considerate dalla normativa vigente un vero e proprio "rifiuto urbano", quindi inutili e non riutilizzabili. E invece non è così. A sfatare questa leggenda è proprio questo progetto, frutto di anni di sperimentazione e di continui studi, che è stata realizzata, oltre alla costanza e perseveranza nel portare avanti la ricerca del gruppo di specialisti toscani, anche grazie al contributo finanziario della società Solvay Chimica Italia di Rosignano Solvay e al patrocinio della Provincia di Livorno. Come ha ben spiegato

la Dottoressa Elena Balestri, la biologa che ha coordinato gli studi, questo sistema, brevettato in un primo momento nel 2005 e recentemente perfezionato, è in grado di fornire consistenti quantitativi di piante, partendo dai frutti e dai frammenti di rizoma che si distaccano in modo naturale dalle praterie, per poi depositarsi sulle spiagge con le mareggiate. L'impiego di questo materiale in programmi di riforestazione offre, quindi, nuove opportunità e presenta numerosi vantaggi rispetto alle tecniche di tradizionali che prevedono invece l'uso di materiale vegetativo estirpato da "praterie marine"

sane, cosiddette donatrici. In particolare, il vivaio può ospitare centinaia di esemplari di Posidonia oceanica e di Cymodocea nodosa. E ancora, è stato dimostrato che gli esemplari prodotti hanno la capacità di riadattarsi all'ambiente naturale anche dopo anni di permanenza nel vivaio, con il conseguente impiego per la riforestazione di tutti quei fondali marini degradati. Un traguardo, questo, davvero importante e significativo. Un grande riscatto per la ricerca italiana, che può finalmente rimettersi in carreggiata. E non solo. Un ulteriore segno tangibile della voglia di salvaguardare

Madre Natura, che oggi come oggi ha bisogno di tutti noi, delle nostre cure e della nostra protezione.

A.P.





Risparmio energetico: il ghiacciaio artificiale



Il caldo
nei mesi estivi
tocca
temperature
molto elevate

Valentina Passaro

Caldo e freddo, estate ed inverno, non sono solo elementi di una dicotomia naturale, che caratterizza le nostre stagioni rendendoci più o meno entusiasti dell'arrivo dell'una o dell'altra; ma sono anche banco di prova per una nuova sperimentazione o meglio per un ingegnoso progetto di ingegneria ambientale. Stiamo parlando della costruzione di un ghiacciaio artificiale in Mongolia. Il progetto nasce dalla constatazione che il caldo, nei mesi estivi, tocca temperature molto elevate rendendo la vita per gli abitanti del paese, in quella stagione, poco gradevole.

Attori protagonisti di que-

sta autorevole prova climatica voluta dal governo, un team di tecnici dell'azienda mongola ECOS & EMI, qualificata in geo-ingegneria.

Obiettivo dell'esperimento è far crescere artificialmente dei "naledes": naled è una lastra di ghiaccio che cresce al di sopra di un metro, fino a sette.

La lastra si innalzerà servendosi dell'acqua del fiume Tuul e sfruttando la rigidità dell'inverno locale, dato che le temperature variano tra i -5°C e i -20°C.

L'azione dei tecnici mira alla stratificazione del ghiaccio in livelli sovrapposti, come avviene in quei climi più freddi dove le acque di un fiume freddo trapelano fuori dall'involu-

cro di ghiaccio, fondendosi poi in nuovo strato. Si procede in avanti fino al punto in cui l'acqua nella sua veste liquida, caratterizzata da una certa pressione, provoca un'apertura nella lastra ghiacciata e viene fuori.

Con questo progetto si vuole costruire un ghiacciaio artificiale dal quale attingere acqua gelata che in estate avrà un impiego alimentare o potrà colmare gli acquedotti rimasti secchi.

Un progetto dunque che può contribuire in maniera efficace alla riduzione del consumo energetico nei periodi estivi, assicurando inoltre alla popolazione la freschezza di un piacevole clima estivo.

L'obiettivo
dell'esperimento
è far crescere
artificialmente
dei "naledes"



Riscaldamento globale sotto controllo con l'ingegneria climatica

Controllare pioggia e vento, magari programmandoli o indirizzandoli verso obiettivi specifici, come nei "migliori" film di fantascienza. Solo che, in questo caso, la celluloide c'entra ben poco, anzi: è tutto vero. Si tratta dell'ingegneria climatica e meteorologica, disciplina scientifica che si occupa di tutta una serie di azioni che hanno come scopo principale quello di controllare il surriscaldamento globale. Accanto ai progetti più fantasiosi, come lanciare nello spazio trasmettitori di microonde per smorzare l'intensità dei tornado sul nascere, ci sono

anche interventi ben più realistici e che, in realtà, sono già stati effettuati in diverse occasioni e anche con un discreto successo: è il caso del "cloud seeding" (inseminazione delle nuvole), un procedimento con il quale si provoca la pioggia. Franco Prodi, ricercatore associato dell'istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del CNR ci tiene a precisare una cosa, però: "Bisogna distinguere tra interventi sul tempo e interventi sul clima. I primi si basano sulla possibilità di influire sui meccanismi naturali per portarli in una direzione o in un'altra. Gli



altri, invece, sono un'eventuale strada per la limitazione del riscaldamento globale". E proprio in questo campo la ricerca, negli ultimi anni, ha ricevuto un impulso importante anche per la continua apprensione provocata dal trend di crescita

della temperatura media del pianeta. Si tratta, in sostanza, di tecniche di dispersione delle particelle di aerosol con opportuno indice di rifrazione in atmosfera, ispirandosi a ciò che accade durante le eruzioni vulcaniche.

Da qui l'idea di "vulcani artificiali" del progetto Spice (Stratospheric Particle Injection for Climate Engineering): palloni aerostatici a quota 20 km collegati al suolo da un tubo di gomma, attraverso il quale pompare particelle di argilla, sali ed ossidi metallici con lo scopo di schermare la luce e la radiazione solare. Spice rappresenta un vero e proprio "piano B" al protocollo di Kyoto messo a punto in Svizzera visto che, a dispetto degli accordi internazionali, molte nazioni anziché ridurre le emissioni di CO₂ le stanno incrementando.

Dall'allarme di Legambiente alle nuove misure cautelative

Stop ai sacchetti di plastica "falsamente" biodegradabili

Cristina Abbrunzo

A distanza di un anno dall'entrata in vigore del decreto che dallo scorso 1 gennaio mette al bando gli shopper di plastica, proviamo a tirare le somme

bile, "ecologico", che risolve per sempre il problema della plastica. In realtà non è così. L'unica cosa che cambia con queste "plastiche addizionate" è che invece di rimanere nell'ambiente per centinaia di anni, solo se a

zionali, una misura innovativa che porterà enormi vantaggi all'ambiente del nostro Paese. Pertanto larga diffusione invece agli shopper realmente ecostenibili e realizzati con bioplastiche certificate effettivamente



sugli effetti che tale atto normativo ha prodotto. Dopo aver registrato un'iniziale difficoltà da parte degli esercizi commerciali a mettere in pratica l'ordinanza, si è poi passati alla diffusione dei sacchetti biodegradabili a pagamento (che dovrebbero invece essere gratuiti) fino ad arrivare ad una vera e propria truffa ai danni delle catene di supermercati e dei consumatori che acquistavano shopper ritenuti biodegradabili, ma che invece non lo erano. Il materiale utilizzato conteneva una componente plastica che non rispettava la normativa comunitaria EN13432 / EN 14995 sulla degradabilità dei componenti. A lanciare l'allarme è stata Legambiente, che ha denunciato la messa sul mercato di sacchetti definiti di bioplastica, ma che in realtà erano realizzati con la plastica tradizionale corretta con additivi (ECM). L'ECM è un additivo chimico che aggiunto alle normali plastiche (in proporzione almeno di circa 1%), secondo i produttori, le rende attaccabili da batteri e quindi biodegradabili. Detto questo si potrebbe pensare di trovarsi di fronte ad un prodotto biocompatibile,

contatto con materia organica in fermentazione, vengono degradate in tempi tra i 2 e i 5 anni. Ovviamente dalla loro degradazione si produce comunque una forte emissione di CO₂ che contribuisce all'effetto serra. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sentito il parere del Ministero

*Non veniva rispettata
la normativa
comunitaria
EN13432/EN 14995*

della Sanità, ha dato ragione a Legambiente bocciando come ingannevole la pubblicità delle buste di plastica tradizionale con aggiunta di additivi. I test effettuati hanno rilevato che i tempi di biodegradazione di questi shopper, non sono in linea con il corretto trattamento dei rifiuti organici e ne è stata recentemente proibita la vendita e la promozione. Viene sbarrata così da subito la strada ai furbetti del sacchetto, difendendo la messa al bando degli shopper tradi-

come biodegradabili e compostabili. Secondo la normativa per essere biodegradabile e compostabile, il materiale utilizzato deve tornare nel ciclo naturale degli elementi in tempi ragionevolmente brevi. Ma qual è la differenza tra compostabile e biodegradabile?

Di norma, la sostanza deve decomporsi almeno del 90% in meno di 6 mesi per essere biodegradabile, mentre per avere la certificazione compostabile (adatto cioè alla trasformazione in compost, il terriccio fertile ricavato dalla parte organica dei rifiuti) il materiale deve disintegrarsi in meno di 3 mesi e non essere più visibile. Le bioplastiche non sono altro che polimeri provenienti da risorse biologiche e rinnovabili come mais, canna da zucchero, frumento, cellulosa o amido di patate. Il loro mercato è in continua evoluzione e non solo per la realizzazione di sacchetti per la spesa. Si va dalle stoviglie usa e getta ai giocattoli, dai prodotti di cancelleria agli imballaggi più svariati, dai telefonini ai componenti di automobili. Fanno parte delle bioplastiche il Mater-Bi, il PLA e il Biorice.



Il Mater-Bi: la bioplastica più diffusa

Estremamente versatile e completamente biodegradabile

La più diffusa delle bioplastiche è senza dubbio il Mater-Bi, un moderno materiale composto da sostanze vegetali, come l'amido di mais, e polimeri biodegradabili ottenuti sia da materie prime di origine rinnovabile che da materie prime di origine fossile.

Prodotto e commercializzato da un'azienda italiana la Novamont S.p.A., il Mater-Bi fa parte di una nuova generazione di bio-plastica derivata da materie naturali, che durante l'uso ha le stesse caratteristiche fisico-chimiche della plastica, ma è completamente biodegradabile una volta abbandonata nell'ambiente. Le molecole di questo materiale sono anch'esse dei polimeri (lunghe catene di atomi di carbonio con appesi atomi di idrogeno) come nel caso di plastiche di derivazione petrolifera (es. il polietilene) ma con una struttura e una composizione diversa, che consente agli agenti naturali di aggredire le lunghe catene di atomi spezzandole e riducendole a componenti che possono essere assorbiti dall'ambiente senza effetti tossici, e che addirittura possono sostenere la vita di organismi, dai batteri alle piante. Nel settembre 2010 il Mater-Bi ottiene infatti una Environmental Product Declaration, un riconoscimento internazionale che gli assegna una sicura patente ecologica.

Inoltre, l'estrema flessibilità del Mater-Bi ne consente l'utilizzo nei più svariati settori ed è in grado di soddisfare tutte le esigenze: dall'industria ai materiali usa e getta, dall'agricoltura all'imballaggio, dai giocattoli agli accessori più disparati.

Questa straordinaria versatilità è favorita dal fatto che lo stesso materiale può essere creato in diverse forme,



ognuna delle quali si distingue dalle altre per i "gradi" di amido che contiene.

Il Mater Bi è quindi un materiale sia polivalente che completamente biodegradabile, adatto ad essere utilizzato con i rifiuti orga-

nic per produrre compost.

Per sfruttare correttamente queste qualità è però necessario che il prodotto in Mater-Bi biodegradabile finisca il suo ciclo di vita nel modo giusto.

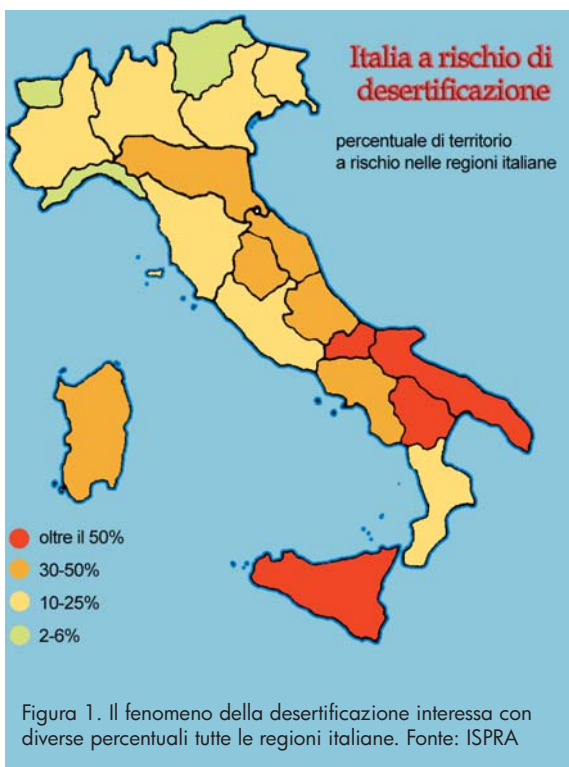
Usare ad esempio sacchetti o altri contenitori biodegradabili per poi incenerirli assieme a tutti gli altri rifiuti sarebbe poco conveniente. Per un buon utilizzo di questi materiali è quindi essenziale che si diffonda la pratica della raccolta differenziata.

C.A.

IL PROBLEMA DELLA DESERTIFICAZIONE IN ITALIA

Un processo che, stando agli ultimi dati ISPRA, sta interessando ormai tutte le regioni

Se fino a pochi anni fa, il problema della desertificazione, lasciava intendere ai più, un processo lontano dall'Italia migliaia di chilometri, caratterizzato da un inesorabile ed incontrovertibile degrado, generato soprattutto dalle incombenze climatiche, oggi lo scenario è mutato. Sono sempre più i dati scientifici che dimostrano come anche l'Italia da un po' di anni sia interessata da questo "odioso" fenomeno. Ma chiariamo anzitutto cosa si intende per desertificazione e perché risulta essere così preoccupante. Per desertificazione si intende un processo dinamico, distribuito nel tempo, in grado di influire negativamente sull'equilibrio degli ecosistemi, causando alterazioni nei cicli vitali, e di provocare una diminuzione della produttività delle risorse naturali. Tale processo di progressiva riduzione della capacità degli ecosistemi di sostenere le forme di vita sfocia proprio nella nascita del deserto vero e proprio. Il fenomeno, che riguarda principal-



mente i sistemi ambientali aridi e subaridi, trae origine sia da interventi umani sia anche da cause naturali, per la verità quest'ultime

caratterizzate da tempi generativi molto più lunghi. Questo processo, talvolta irreversibile, risulta essere la diretta conseguenza di uno

sfruttamento non razionale delle risorse naturali, che determina il loro esaurimento, favorendo l'abbandono delle aree non più produttive, caratterizzandole come aree svantaggiate, in cui si instaurano processi di degrado. Il complesso fenomeno della desertificazione, come già accennato, racchiude molteplici aspetti di natura climatica e ambientale, ma rispecchia soprattutto il comportamento e la sensibilità dell'uomo nei confronti dell'ambiente che lo circonda. Per tali motivi, nel significato attualmente accettato, la desertificazione è un fenomeno legato alle attività umane e, in particolare, alla gestione degli ecosistemi (agroecosistemi) per fini produttivi. Se è quindi l'uomo, con le sue molteplici attività, definibili a rischio, ad essere responsabile nel breve periodo del fenomeno in questione, qual è lo scenario italiano? Secondo i dati pubblicati da ISPRA nell'ultimo anno, le regioni italiane interessate dal fenomeno sono: la Sicilia

con il 70% di territorio interessato da fenomeni di vulnerabilità medio-alta alla desertificazione, il Molise, la Puglia e la Basilicata con il 50% di territorio interessato, la Sardegna, le Marche, l'Emilia Romagna, l'Umbria, l'Abruzzo, la Campania con il 30-50%, la Calabria, la Toscana, il Friuli, il Lazio, la Lombardia, il Veneto ed il Piemonte con il 10-25%, infine la Liguria, la Valle d'Aosta, ed il Trentino con il 6% (fig.1). Nessuna regione è esclusa quindi dal fenomeno. Cosa fare quindi? Per fortuna i primi ad essersi accorti del pericolo imminente a carico dei suoli e del territorio italiano in generale, sono stati proprio i cittadini che vivono a ridosso di questi territori a rischio (agricoltori in primis). Esistono oggi numerose strategie per invertire la rotta del processo desertificazione, bisogna solamente agire in sinergia e su ampie zone, sfruttando il meno possibile i suoli, dando loro la capacità di ritornare naturalmente fertili e produttivi.

G.G.

Dopo Greenpeace anche Oceana spinge la politica italiana a sorvegliare sulla ricerca degli idrocarburi in Italia

Trivellazioni in mare: servono norme più severe per tutelare l'ambiente e la biodiversità

Alessia Esposito

Il mare italiano è pieno di trivelle e ciò ne mette in pericolo l'ecosistema. La causa dell'affollarsi delle compagnie petrolifere nel nostro Paese, pur non ricco di greggio, sono le norme troppo blande riguardo l'estrazione. È questo l'avvertimento di Oceana, organizzazione internazionale per la difesa degli oceani. La ricerca degli idrocarburi, se non strettamente controllata, si rivela infatti dannosa per le specie marine e per il loro habitat. In particolare, con il suo ultimo comunicato Oceana focalizza l'attenzione su alcune esplorazioni a sud della Puglia concesse alla North Petroleum e che inizieranno nei primi mesi del nuovo anno. La zona prescelta si estende per oltre 6.600 chilometri quadrati ed è localizzata vicino ad un Parco Nazionale e ad Aree Marittime Protette. Queste zone, per le loro peculiarità, sono state individuate su base europea e nazionale per la salvaguardia della biodiversità e non possono quindi essere esposte a tali pericoli. Le trivellazioni apporterebbero infatti danni a specie a rischio come tartarughe, squali bianchi e tonni ed alle praterie di

Posidonia che proteggono la costa dall'erosione ed offrono ospitalità e nutrimento a organismi animali e vegetali. Senza contare il rischio di disastri veri e propri, come accaduto in Louisiana. Oltre la costa pugliese, ad allarmare Oceana c'è la pianificazione di simili operazioni da parte di compagnie di estrazione straniere lungo quella adriatica e in Sicilia (in un'area comprendente anche Pantelleria). Già qualche mese fa un rapporto di Greenpeace aveva lanciato l'allarme sulla situazione: in Italia le royalties sono più basse (4% rispetto al 30 - 35 % degli altri Paesi) e non si pagano imposte per i primi 300mila barili di petrolio dell'anno, oltre agli 800 giornalieri già detassati. Oceana, riportando l'attenzione sul tema, chiede al Ministro dell'Ambiente Clini di prendere provvedimenti affinché non si metta in pericolo l'ecosistema, oltre che le attività umane ad esso connesse come pesca e turismo. Tutti i gruppi parlamentari hanno intanto presentato una mozione per revocare le autorizzazioni concesse o comunque per dare alle Regioni potere decisionale per l'installazione delle piattaforme.



Combattere l'inquinamento puntando sulle due ruote

A Napoli sono in calendario una serie di ciclo-escursioni da non perdere

Giulia Martelli

In Campania si fa sul serio: la mobilità eco-sostenibile è in cima alle agende politiche degli amministratori e così, dopo la grande operazione che ha restituito ai cittadini napoletani un centro storico da tanti invidiato e considerato patrimonio mondiale dell'umanità (attraverso la maxi ZTL e una serie di mini pullmini elettrici per il trasporto di merci e turisti) adesso tocca alle due ruote e non solo nel capoluogo. In primis è partita un'esclusiva esperienza di cicloturismo a Napoli con un gruppo di americani provenienti da New York. Approdati in città per una tappa crocieristica, gli ospiti statunitensi hanno scelto di visitarla in bicicletta percorrendo un itinerario che attraversa la ZTL ed hanno potuto ammirare da vicino i magnifici edifici storici, le chiese antiche ed i monumenti del centro antico napoletano. Il gruppo ha visitato le botteghe artigiane scoprendo gli antichi mestieri della tradizione partenopea. A partire da Natale, e per tutto il 2012, è previsto un fitto calendario di ciclo-escursioni in città lungo percorsi più estesi che dal centro storico raggiungeranno anche la collina del Vomero attraverso le funicolari. Tutto questo e ancor di più a Benevento, dove è stato varato il primo programma in Campania per il 'bike-sharing', cioè per l'affitto di biciclette da



A Benevento è stato varato
il primo programma in Campania
per il 'bike-sharing'



utilizzare per gli spostamenti in città. Le biciclette saranno a pedalata assistita: il ciclista, cioè, è aiutato da un motorino elettrico nei tratti più impegnativi. Il motore elettrico è alimentato da una batteria la cui ricarica, a sua volta, è assicurata da una fonte di energia elettrica non inquinante perché prodotta dalle centraline fotovoltaiche installate sulle apposite pensiline di ciascuna ciclostazione di parcheggio. In altri termini, la ricarica dei motorini elettrici non sarà assicurata dall'allaccio alla rete generale, ma dai pannelli fotovoltaici installati sulle sei postazioni, che produrranno l'energia sufficiente a far muovere i mezzi, senza creare ulteriori emissioni di CO₂ in atmosfera. Un sistema di prenotazione via web consentirà di avere a disposizione la bicicletta presso una ciclostazione, che serve da ricovero e da alimentazione elettrica della stessa. Una volta acquisita la prenotazione, all'utente verrà rilasciata una 'chiave' elettronica che gli permetterà di 'sganciare' l'attrezzatura di sicurezza della bicicletta e di usufruirne per il tempo a lui necessario e con l'importo che verrà scalato dalla sua tessera identificativa. L'obiettivo è quello di portare le province campane a livello delle più moderne ed avanzate città europee nelle quali l'auto è ormai accantonata rispetto a forme collettive di trasporto.

Decoro urbano e pedagogia: l'Aiuola della pace

Passeggiando sui marciapiedi del nuovo arredo urbano di Piazza Nazionale, a Napoli, può capitare una gradevole sorpresa. I ragazzi delle superiori hanno trasformato in un ridente giardino quella che era un'area infestata di graminia. A guidarli, il 13 dicembre, sono stati tecnici ed i logisti di Legambiente, guidati da Aldo Bifulco e Ciro Calabrese. I ragazzi sono stati introdotti al giardinaggio attraverso una formazione basata sulla sicurezza. Dopo i necessari ammonimenti, al momento di pian-

tare erano dotati di tutti i dispositivi di sicurezza necessari. Per molti dei ragazzi del liceo Villari e dell'istituto Caruso è stata la prima esperienza di contatto diretto con la terra e gli strumenti per coltivarla. Con grosse pietre è stata delimitata la serie di aiuole che compongono la scritta: sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel Mondo. Mentre le piante venivano sfilate dai vasi nei quali erano cresciute in vivaio per essere trapiantate, gli studenti che avevano voglia di arte, hanno potuto decorare il cemento con spirali diver-

tenti. Chi rimane imbottigliato nel traffico prima dell'incrocio con via Poggioreale può distrarsi con un percorso multisensoriale. La riqualificazione urbana è particolarmente apprezzabile per chi vive nei palazzi che affacciano sui giardini. Dopo anni di cantiere aperto per la costruzione dei garage sotterranei, finalmente è possibile ammirare un corteo di alberi e fiori attraverso cui si snodano i binari dei tram. Essendo stati coinvolti direttamente nel prendersi cura del verde urbano, questi ragazzi impareranno a rispet-

tarlo ed a redarguire chiunque tenti di inficiare il loro lavoro. Passandoci accanto ogni mattina per andare a scuola, potranno seguire concretamente l'alternarsi delle stagioni, operazione che spesso è resa complicata dalle lunghe ore nelle stazioni (definiti dalla moderna antropologia di Marc Augé come Non Luoghi) e dalla climatizzazione dei locali al chiuso. Un giardino urbano come antidoto alla solitudine ed alla noia, ma anche un posto decisamente bello in cui incontrarsi prima di uscire. I prossimi appunta-

menti sono previsti a gennaio. Stavolta saranno gli studenti del "Brunelleschi" di Afragola e dell'"Ilaria Alpi" di Scampia a darsi da fare.

S.A.



L'ARCHITETTURA RURALE VESUVIANA

Un patrimonio storico - culturale risalente al XVII secolo

Antonio Palumbo

Patrimonio da salvaguardare e valorizzare, specialmente in chiave turistico-ricettiva - tanto a testimonianza di una cultura agricola ormai scomparsa, legata a particolari tradizioni costruttive locali, quanto al rilancio dell'area ricompresa nel Parco Nazionale del Vesuvio e nel suo circondario - i casali e le masserie disseminati ancora in gran numero nella zona vesuviana costituiscono mirabili esempi di architettura rurale e testimonianze uniche di un modo di intendere e costruirsi la dimora, interpretata come elemento di intimità e strategica connessione tra il gruppo familiare che la abitava ed il suo luogo di lavoro.

A differenza dei casali - che hanno, nell'agro napoletano ed aversano, una storia molto più antica e stratificata (risalente al IX-X secolo), legata ad un concetto di comunità contadine raggruppate intorno a chiese o centri di potere - la diffusione delle masserie e delle case coloniche presenta una genesi più recente e finalità differenti. Tali costruzioni, infatti - spesso costituite da veri e propri complessi edilizi - cominciarono a svilupparsi nell'area vesuviana a partire dal secolo XVII e videro la loro massima espansione nella prima metà dell'Ottocento: ossia nel momento in cui si andò consolidando la colonizzazione e la regimentazione, a fini principalmente economico-produttivi, della vasta e fertile piana agricola intorno al Vesuvio. Proprio per tali motivi la posizione di molti di questi edifici - e sono, in buona parte, quelli che si sono conservati meglio sino ai nostri giorni - veniva individuata in prossimità di strade di collegamento e incroci viari: il numero delle masserie, delle ville rustiche e dei casali giunti fino a noi, nell'intero territorio campano, è stimato oggi in circa 20.000 unità, ma la quasi totalità di essi è purtroppo interessata da situazioni di diffuso (e spesso irreversibile) degrado.

Le differenze riscontrabili nel sistema costruttivo delle masserie vesuviane sono es-



senzialmente ricollegabili alla tipologia di copertura adoperata. Essa poteva essere del tipo piano (o a terrazza) oppure caratterizzata dalla presenza di una o più cupole irregolari ribassate o, ancora, realizzata con volta a botte, spesso ripetuta per accostamento (e, raramente, in alcuni esempi più rilevanti, disposta a crociera).

Gli edifici venivano in genere fondati su bancate a composizione lavico-rocciosa, raggiunte asportando gli strati superficiali del terreno, sia per ovviare ai problemi relativi alla stabilità dell'organismo edilizio sia perché vi fosse la possibilità di ricavare direttamente in situ i materiali da costruzione, particolarmente il lapillo e le malte per l'esecuzione di volte e cupole (soprattutto a causa della carenza di vegetazione arborea da cui poter approvvigionarsi di legno per fabbricare travi e capriate) e la pietra lavica per l'edificazione dei muri perimetrali: a tal proposito, va sottolineato l'estrema attenzione per l'aspetto "economico" legato alla realizzazione dell'edificio, in ragione del quale si propendeva per la scelta di materiali che non comportassero spese di trasporto e che rispondessero a criteri di solidità piuttosto che estetici. Gli ambienti più importanti e caratteristici della casa erano costituiti dal vano cucina (nelle case coloniche spesso piccolo, poco illuminato e di forma regolare) e dalla cantina, intesa come area di lavoro adibita alla produzione del vino e del pane. Il pavimento dell'abitazione era principalmente realizzato in battuto di calce e lapillo e, più raramente, in



cotto. Molto interessante era anche il sistema di recupero dell'acqua piovana, generalmente incanalata in un apparato di cisterne ipogee, attesa la scarsità delle falde superficiali utilizzabili ai fini agricoli.

Vi è purtroppo da dire che l'odierna incuria rispetto alla tutela del patrimonio architettonico rurale vesuviano - per cui, a tutt'oggi, non è stata individuata né stabilita una specifica disciplina vincolistica e di corretto recupero - sta conducendo irreversibilmente alla sua scomparsa: ciò è soprattutto dovuto ad una complessiva misconoscenza delle enormi valenze storico-culturali, testimoniali e formali di cui esso è portatore.

Occorre far presto! Urge definire, da subito, una decisiva "inversione di rotta" al riguardo, determinando i presupposti per una futura (e ormai inderogabile) azione di ripristino e valorizzazione di tali architetture, interve-

nendo, con decisione e competenza, per salvaguardare quanto rimasto.

Il recente censimento del FAI (Fondo Ambiente Italiano) "I Luoghi del Cuore 2010" ha evidenziato il grande interesse della popolazione vesuviana per questo suo patrimonio edilizio storico e caratteristico, oggi abbandonato e versante in stato di grave degrado. Tale attenzione testimonia finalmente la consapevolezza che una giusta azione di recu-

pero di masserie e case coloniche - definite anche da taluni "ville produttive" (molto meno note delle famose Ville vesuviane del Miglio d'oro) - potrebbe costituire un rilevante volano di sviluppo, in particolare per conferire decisivo impulso al rilancio culturale, ricettivo ed economico-produttivo della zona in questione ed indirizzare significative quote di turismo rurale verso l'area ricompresa nel Parco Nazionale del Vesuvio.



L'alimentazione in gravidanza

Un'attesa dolce, senza troppi dolci!

Roberta Schettini

La "dolce attesa" è una meravigliosa condizione per nulla paragonabile a uno stato di indisposizione fisica ma il comportamento alimentare va modulato in maniera adeguata.

Fondamentalmente le regole dietetiche sono due: evitare di mangiare ciò che può nuocere al bambino ed evitare o limitare i cibi che danneggiano la salute della mamma. Gli alimenti da evitare sono pochi e legati, prevalentemente, all'assenza di anticorpi per la toxoplasmosi (il toxo-test è di routine all'inizio della gravidanza): cibi crudi come carne (niente carpaccio), pesce (vietata la "cucina giapponese"), uova (e quindi maionese casalinga, gelati artigianali, zabaione, tiramisù), latticini (latte non pastorizzato e formaggi derivati); cibi precotti o, comunque, conservati e non riscaldati bene; insaccati (specie se crudi e non confezionati). Sconsigliati sono gli alcolici e, soprattutto, i superalcolici (assaggiare un po' di vino o birra, però, non è dimostrato che sia dannoso); le sostanze eccitanti (limitare caffè, tè, cioccolata), i cibi troppo salati, troppo piccanti, troppo



grassi e affumicati. Per il resto, è consentito mangiare tutto seguendo i normali principi dell'alimentazione, distribuendo gli alimenti in tre pasti principali e due spuntini, mangiando lentamente e preferendo i cibi con maggiore apporto di ferro, calcio e vitamine. Per l'acido folico, in particolare, solitamente vengono consigliati degli integratori. Essenziali, invece, sono frutta e verdura che assicurano l'apporto necessario di vitamine, sali mi-

nerali e fibra, fondamentale per prevenire problemi di stitichezza e di emorroidi ma bisogna lavarle accuratamente con apposite soluzioni oppure comprarle confezionate (pronte all'uso) da aziende serie e conosciute. È importante anche bere molto e scegliere acque ricche di minerali. Circa le quantità, bisogna subito sfatare il mito che una donna in attesa debba mangiare per due: non è vero! L'apporto calorico, infatti do-

vrebbe aumentare dal 5 al 10% nell'arco dei tre trimestri, non di più. Troppe calorie comportano un eccessivo aumento ponderale con drastiche conseguenze sulla salute della mamma e del bambino: cattiva circolazione, gestosi, parto prematuro, predisposizione al diabete, affaticamento, smagliature e depressione sono solo alcuni esempi. Per quanto riguarda le nausee, poi, i consigli realmente efficaci sono pochi comunque,

per molte gestanti, mangiare pane secco o fette biscottate appena sveglie, favorisce la secrezione di succhi gastrici che contrastano il senso di disgusto; evitare di ingerire troppi liquidi, pure sembra prevenire l'insorgenza di nausea e accompagnare i pasti con acqua frizzante aiuta a digerire. Infine, per contrastare momenti di debolezza e leggeri capogiri, è utile portare sempre delle caramelle (con zucchero) nella borsetta.

In Campania le cime di rapa diventano "friarielli"

Tra i contorni più apprezzati in Campania, le cime di rapa rappresentano un'identità regionale nella varietà, nella raccolta e nella preparazione. La varietà napoletana, celebre nella preparazione tradizionale dei friarielli, presenta piante meno alte e con gambi più teneri (*Brassica campestris* e *Brassica sylvestris*, le varietà in questione sono "cymosa" ed "esculenta") rispetto agli altri broccoli e le cultivar si distinguono in base al periodo di sviluppo: marziatica, quarantina, sessantina e novantina. In pratica si coltivano tutto l'anno ma le varietà più apprezzate sono quelle invernali (raccolte dal tardo autunno fino all'inizio della primavera). Le produzioni più consistenti si registrano nelle aree interne



della Campania, sugli Appennini (avellinese e beneventano), nell'agro nocerino-sarnese e nella Piana del Sele. La raccolta viene effettuata scegliendo le piante che presentino già i bottoni fiorali ma senza boccioli schiusi. Anche i fiori sono commestibili ma deprezzano

il prodotto essendo indice di maturazione troppo avanzata della pianta e quindi di scarsa tenerezza. Per la preparazione dei friarielli, si usano le foglie più tenere con buona parte del loro gambo ed anche le infiorescenze ancora verdi. La ricetta tipica prevede due regole impor-

tantissime: la prima è non sbollentare i broccoli prima di cucinarli e la seconda è quella di cuocerli senza scolarli dopo il lavaggio prendendoli direttamente dal lavello pieno d'acqua per buttarli, ancora grondanti, in padella. La tradizione vuole che, in suddetta pa-

della, ci siano già aglio, peperoncino ed olio ben caldo ad attendere le verdure perché possano friggere vivacemente (da qui il termine "friarielli"). Il sapore tipico del "broccolo friariello napoletano" è amarostico e leggermente piccante per cui, cucinato, viene spesso abbinato a pietanze particolarmente delicate e da valorizzare. Ma è contorno ideale anche per piatti "forti" come le salsicce (abbinamento tra i più celebri della cucina nostrana), le costarelle di maiale, la provola e la scamorza. Si usano anche per condire la pasta (alla pugliese) e farcire panini. La pizza "salsiccia e friarielli", infine, è un altro capolavoro napoletano che ormai sta prendendo piede un po' ovunque.

R.S.

Mercati, colori e sapori di Napoli in festa tra Seicento e Ottocento



Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

In questi giorni di festa, Napoli (nonostante le crisi e le tante tradizioni dimenticate) è un tripudio di colori, voci e profumi. Un giro per i mercati più popolari, dal Lavinaio alla Pignasecca, è d'obbligo soprattutto di notte e soprattutto prima delle feste importanti. Se leggiamo alcune cronache antiche, però, ci rendiamo conto che le sensazioni sono più o meno le stesse anche se con qualche nota significativa sulla varietà (perduta) di certi prodotti e sull'attualità sorprendente di alcuni aggettivi ed in particolare quelli riferiti alla "nettezza" e alla "quiete" del dopo-festa: due elementi troppo spesso assenti da queste parti ed in tempi più recenti... Questa, allora, la descrizione poetica di una piazza Mercato cinquecentesca ad opera di Giambattista Del Tufo: "*Ivi tiensi apparato / il grano, e l'orgio e tutto il miglio insieme, / nè molto distante /*

i ceciri, i fasoli e le fave frante... / cento carri di vini, colà vedrete / e qua cento facchini / con i barrili in spalla... / più innanzi avete i lini, / bianchi, forti, maturi, / qui porci, asini, capre, agnelli e bovi, / qui cento e mille ceste, / donna mia, ritrovi, / cento sporte e panari di frutti tutti rari, / e mela e pere e là mille spor-

toni / d'uva, persiche, fichi e di melloni, / all'altra parte, poi, cento montoni, / di noci e di nocelle, castagne verdi e secche, / qua giumenti e cavalli e là galline, / et oche, anatre e galli / e cento tende parate..."

Questa, invece, la Napoli natalizia descritta nell'Ottocento dal De Bourcard: "Spettacolo indescrivibile

offrono le piazze ed i mercati di commestibili fin da due o tre giorni innanzi alla vigilia. I due regni, animale e vegetale, sono interamente rappresentati a Napoli in questa solenne festività. Tutto quello che si muove nel cielo, nel mare, nei fiumi, è schierato nella via Toledo, a Santa Brigida, a Porta San Gennaro, al Mercato, al Pendino, e nelle principali piazze della capitale. È tanta in questo giorno l'abbondanza de' viveri a Napoli, che tutti i milioni di abitanti dell'Europa vi si potrebbero sfamare, tutte le nazioni del mondo vi troverebbero il loro cibo prediletto e indigeno. Fin da' principi della novena di Natale, i venditori di frutta fanno così detta parata, vale a dire che davanti alle loro botteghe innalzano un edificio di seccumi e di frutta fresche. Le colonne di questo tempio sono circondate di fronde, e spesso alberi giganteschi ne sostengono la mole. Nell'interno di questo recinto tu scorgi trofei di uve e di

mele, archi di uve passe, stelle di fichi secchi, piramidi di agrumi, baldacchini di noci e di vecchioni, ed una formidabile artiglieria di pigne. Per Toledo non vedi che enormi muraglie di canestri e piatti. La mattina della vigilia di Natale, Napoli non è che una immensa cucina, siccome la sera non è che un immenso banchetto. Tutta la popolazione di Napoli e contorni, e tutti i cinquantamila o sessantamila forastieri che trovansi in questa città, si mettono in mezzo alla strada dallo spuntar del giorno, e vanno, e vengono, e si urtano, e si incrociano, e chi compra e chi vende, chi corre per il regalo, chi per la mancia, chi per la visita, chi per la curiosità, e tutti pel capitone. Il tram-busto, le grida, il pigiarsi, l'infangarsi, il baccano e la confusione crescono con il crescer del giorno, e non cessano che al domani. Il dì del Natale tutto sparisce, quasi per incanto, tutte le botteghe son chiuse, tutto è nettezza e quiete".



Presepi viventi: un viaggio nel passato che aiuta a sperare per il futuro

L'antica Betlemme rivive nelle terre campane

Fabiana Liguori

È nel borgo di Greccio, in provincia di Rieti, che si tenne, per volontà di San Francesco D'Assisi, la prima rappresentazione della Sacra Natività con dei personaggi viventi. Oggi a distanza di secoli questa tradizione è più viva che mai. In Campania, la magia di Betlemme rivive in diverse occasioni. Sulla collina dei Camaldoli (NA), ad esempio, il 4 e il 6 gennaio, si torna piacevolmente indietro nel tempo, avvolti in una suggestiva atmosfera dove culture ed etnie diverse dolcemente si fondono. La Masseria Luce di San Pietro a Patierno (NA) ospita la decima edizione del Presepe vivente. Circa cento figuranti in abiti del settecento rappresentano l'antica cittadina mentre un gruppo di musicisti intona brani religiosi vicino alla "grotta dell'Amore" e tipiche tammurriate natalizie alla corte di Erode. Da non perdere anche l'appuntamento nel centro storico di Visciano, nel



nolano, il 4, 5 e 6 gennaio, dove un folto gruppo di figuranti, tra botteghe, vicoli e casette illuminate da fiaccole e ceri, danno vita alla tradizionale rappresentazione presepiale, giunta alla XIII edizione. Fino all'Epifania, anche a Forino (AV) si terrà il consueto evento: le caratteristiche stradine del centro antico disegnano l'ideale "collocazione" per la Palestina



dei tempi della Natività. La rappresentazione si articola in trenta scene, distribuite nei locali dell'antico casale

sorto accanto al Palazzo feudale. Nel Sannio, a Casali di Faicchio, è di scena il 7 gennaio la diciassettesima edizione del Presepe vivente: circa duecento figuranti in costumi d'epoca, tre cantine dettagliatamente allestite e trenta postazioni con i vecchi mestieri. Molte le novità di questa edizione: una mostra fotografica che raccoglie mo-



menti e sketch delle precedenti edizioni, la musica e la narrazione multimediale installata lungo tutto il per-

corso grazie alla filo-diffusione, e durante la visita, la possibilità di assistere allo scoppio e alla discesa spettacolare della grande "Stella Cometa". Ispirato al Presepe ottocentesco del Cuciniello è quello in allestimento nel borgo di Vaccheria (CE). Tra le varie botteghe artigianali: quella del calzolaio, del tessitore, della ricamatrice, dell'arrotino che rievocano le arti e i lavori manuali di un tempo che ormai sono del tutto o quasi dimenticati. Anche nel salernitano, a Cava De' Tirreni (SA) l'1,6,7,8 e 15 gennaio è possibile visitare il Presepe Vivente. Adiacente alla Chiesa di S. Maria del Rovo è stato ricreato un percorso esclusivo ed emozionante, tra luci soffuse e voci dei personaggi animati; una coinvolgente passeggiata tra i profumi e i sapori di lontana memoria (zeppole cotte tipiche locali, patate calde e così via), gli artigiani all'opera nei loro negozietti, buoi, asinelli e tanto altro.

La nostra tradizione è ricca di prodotti tipici di origini antichissime

Struffoli, Mustaccioli, Susamielli e Roccocò

Brunella Mercadante

Durante il periodo natalizio i dolci sono immancabili in tutte le case della Campania, la nostra tradizione peraltro è ricchissima in questo periodo di feste di prodotti tipici e di origini antichissime. Gli struffoli sembra addirittura che siano stati portati dai Greci al momento della fondazione di Partenope, greca infatti è con ogni probabilità l'origine del nome da "strongolus", arrotondato che richiama la forma di queste deliziose palline fritte, ottenute con un impasto di uova e farina, compattate dal miele e con guarnitura di canditi e confetti di zucchero. Anche i susamielli fanno parte dei dolci della tradizione natalizia campana, diffusissimi in tutta la regione, questi biscotti duri di forma rotonda o a esse, pare che, preparati rigorosamente in casa, venissero serviti al mattino del giorno di Natale. L'etimologia della parola roccocò rimanda invece "a roccia artificiale", senz'altro per la consistenza particolarmente dura e l'aspetto quasi marmoreo, dovuto alla presenza delle mandorle, di questo dolce che, tradizione vuole, venga consumato a partire dal giorno dell'Avvento per tutto

il periodo delle feste. I mustaccioli, deliziosi dolci anch'essi di antichissima tradizione, citati in numerose opere letterarie e teatrali partenopee, devono il loro nome ai mustacchi, i baffi lunghi e folti dei signori di altri tempi, che ricordano per la loro forma romboidale. I raffioli sono, invece, l'adattamento del raviolo salato del nord Italia, a cui si ispirano nel nome e nella forma; nella versione campana diventano però un dolce a base di pasta di Spagna che nella ricetta originale, per-

raltro antica e laboriosa, è ricoperto di marmellata di albicocche e poggia su una glassa di zucchero, ne esiste poi anche la versione più recente definita "a cassata" farcita con crema di ricotta, cioccolato, zucchero, canditi, cannella, maraschino e vaniglia. Un discorso a parte merita poi il torrone, conosciuto già al tempo dei Romani, come dimostrano alcuni scritti dello storico Tito Livio e del poeta Marziale che ci racconta della cupidia, specialità del Sannio, non è un caso quindi che i venditori

ambulanti di torrone vengano chiamati cupetari. Il termine torrone invece deriverebbe da torreo, verbo che significa abbrustolire con facile riferimento alla tostatura delle mandorle e delle noccioline.

La produzione del torrone è diffusissima soprattutto a Benevento e nella sua provincia con numerosi centri produttivi di eccellenza, come Santa Croce del Sannio, Monfalcone di Val Fortore e San Marco dei Cavoti, quest'ultimo comune ormai famoso in tutta Italia per il suo croccantino, un gustosissimo torrone molto croccante ricoperto di cioccolato fondente. La fama del torrone di Benevento, già enclave dello Stato Pontificio, si diffuse in particolar modo dal XVII secolo, in quanto, in occasione delle feste natalizie, il prodotto veniva mandato a Roma in dono a prelati ed alti personaggi della Capitale. Non a caso una delle specialità prodotte, una vera leccornia, fu chiamata appunto "torrone del Papa". Ma furono soprattutto i Borboni nel 1800 a valorizzare la "cupeta beneventana" facendolo diventare il prodotto natalizio per eccellenza e dando l'avvio alla tradizione che si è tramandata fino ai giorni nostri.



Originariamente dedicata a San Nazario fu completata nel 1529

La Chiesa di Santa Maria del Parto

Linda Iacuzio

La chiesa di Santa Maria del Parto prende il nome dal poema *De Partu Virginis* di Jacopo Sannazzaro. Il poeta aveva donato ai Padri Servi di Maria - che tuttora reggono la chiesa - il terreno ricevuto in dono da Federico d'Aragona nel 1497. Qui il Sannazzaro trascorse gli ultimi anni di vita nella sua villa di Mergellina, l'insenatura che ispirò poeti e scrittori di tutti i tempi, e che egli stesso definì "pezzo di ciel caduto in terra".

Il progetto originario prevedeva la costruzione di due chiese: una inferiore - scavata nella roccia tufacea e dedicata alla Vergine - dove era sistemato il presepe ligneo di Giovanni da Nola, voluto dallo stesso Sannazzaro nel 1520; l'altra superiore, dedicata ai santi di cui il poeta portava il nome,

"La cappella venne affrescata con scene arcadiche e figure mitologiche"

San Giacomo e San Nazario, nella quale doveva essere eretto il suo sepolcro, come poi avvenne.

La chiesa attuale, originariamente dedicata a San Nazario, poi alla Vergine del Parto, fu completata nel 1529 dai Padri Servi di Maria.

Il Sannazzaro morì l'anno successivo, nel 1530, a 72 anni; gli eredi provvidero a far completare la chiesa e a far costruire dietro l'altare maggiore il suo monumento funebre, sulla cui base si legge il distico di Pietro Bembo: "De sacro cineri flores; hic ille Maroni Sincerus, musa proximus, ut tumulo" ("Dal sacro cenere ai fiori. Qui giace quel famoso Sincero, vicinissimo a Marone nella musa così come nel tumulo").

L'opera scultorea - ispirata all'*Arcadia*, una delle più importanti opere del San-



nazzaro - fu realizzata con il contributo di diversi artisti, quali lo scultore Bartolomeo Ammannati, che scolpì le statue di Apollo, Minerva e Nettuno, di influenza michelangiolesca.

Sotto le figure di Apollo e Minerva sono riportati i nomi biblici di David e Judith, aggiunti successivamente per rendere meno "profano" il monumento ed evitare che fosse collocato

altrove. Vi è poi il busto del poeta scolpito dal vero.

La cappella del Sannazzaro venne affrescata con scene arcadiche e figure mitologiche - verso la fine del '600 - dal pittore Nicola Russo,

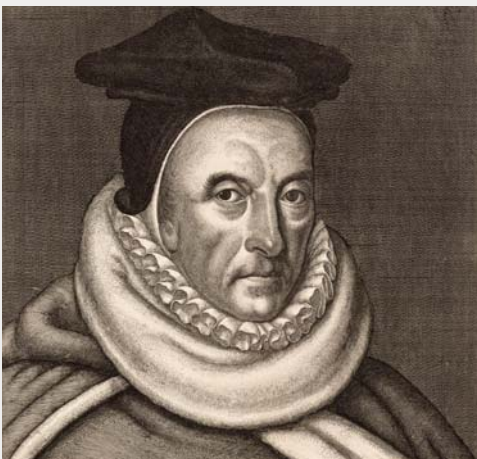
della scuola di Luca Giordano, con completamenti settecenteschi dovuti a Giovan Battista Lama. Ai lati dell'altare vi sono due statue dedicate ai santi Giacomo e Nazario.

John Clenche a Napoli

Lorenzo Terzi

John Clenche fu un gentiluomo inglese, vissuto nel XVII secolo, che diede alla stampe un resoconto del viaggio da lui compiuto in Francia e in Italia nel 1675, intitolato *A Tour in France and Italy. Made by an English Gentleman (London, 1676)*. L'anglista Giovanni Capuano ha tradotto e ripubblicato le pagine dedicate da Clenche a Napoli: esse - sebbene scarse - costituiscono una testimonianza significativa sulla Capitale del Vicereame spagnolo, che da appena un ventennio era uscita da uno dei periodi più drammatici della sua storia, segnato dalla rivoluzione di Masaniello e dalla terribile epidemia di peste del 1656. "A somiglianza della parte centrale di Genova" scrive Clenche "Napoli ha la forma di una falce con un'estremità che tocca il Mar Mediterraneo, ed il resto, di forma oblunga, che si estende all'indietro. Oltre il piccolo braccio di mare c'è il Monte Vesu-

vio con una catena di monti brulli. Dietro di esso si distendono, a semicerchio, delle fertili colline con l'incan-



tevole «campagna» sull'altro versante. Le case sono in genere ben costruite, fatte di pietra, alte, di gradevole aspetto e con i tetti piatti per passeggiarvi. Le strade sono perfettamente pavimentate e alcune sono molto

grandi. La città possiede piazze molto ampie, molti palazzi, bei giardini, fontane e le più belle chiese del mondo".

Il giudizio elogiativo attribuito ai templi partenopei non è frequente nella letteratura di viaggio; generalmente, infatti, gli autori del Grand Tour paragonano sfavorevolmente Napoli a Roma per quanto concerne l'architettura sacra. Secondo il gentleman inglese, al contrario, le chiese napoletane erano superiori a quelle romane, come dimostravano gli esempi del Gesù Nuovo, di S. Maria la Nova e della Chiesa degli Olivetani. Anche l'arte napoletana del commercio attira l'attenzione di Clenche, che valuta il "grande mercato" di Napoli pari, per vastità, all'ampia area di Smithfield, a nord-ovest della City. Le derrate che vi si vendevano, osserva l'autore di *A Tour in France and Italy*, erano senz'altro eccellenti, anche se le carni di maiale, la pancetta e i piccioni gli risultavano così "straordinarie" da sembrare del tutto diverse rispetto alle omologhe inglesi.

LAVORO & PREVIDENZA

LA CONCERTAZIONE

Eleonora Ferrara

In questi giorni, nell'ambito della riforma Monti, capita di sentire parlare, nuovamente, di concertazione. È importante, allora, approfondirne il significato, al fine di comprenderne del tutto la rilevanza. La concertazione non è altro che la prassi di sottoporre le principali decisioni di politica economico-sociale ad una consultazione preventiva da parte delle parti sociali. Tutti i governi hanno utilizzato questo canale, peraltro mai istituzionalizzato, contrattando, preventivamente, con le maggiori confederazioni sindacali, le principali decisioni dotate di incidenza sulle condizioni sociali dei lavoratori. All'uopo, è importante menzionare il Protocollo Ciampi del 23 luglio 1993, stipulato tra il Governo e le confederazioni dei lavoratori e degli imprenditori, con il quale si è cercato di dare un certo assetto al sistema contrattuale, prevedendo una contrattazione a due livelli: nazionale e territoriale o aziendale. Nel corso di dieci anni, grazie anche alla stabilità del contesto politico-sindacale, il Protocollo dette buoni frutti, contribuendo a rendere possibile l'ingresso dell'Italia nella moneta unica europea. In seguito, però, si manifestò inefficace, facendo emergere l'esigenza di una riforma del



È prassi sottoporre le principali decisioni ad una consultazione preventiva delle parti sociali



sistema contrattuale, che avvenne con l'Accordo quadro del 22 gennaio 2009. Quest'ultimo accordo scaturì da un periodo del tutto diverso da quello del Protocollo del 1993. Difatti, l'obiettivo centrale non è ravvisabile più nella stabilizzazione economico-finanziaria, bensì nel rilancio produttivo del Paese con la ricerca di una forte

collaborazione sociale, puntando su un sistema di relazioni industriali, atto a consentire sia la crescita dell'economia che quella delle retribuzioni reali dei lavoratori. Non sempre, però, le condizioni politiche e sociali sono state tali da consentire che la concertazione funzionasse. Vi sono stati casi di rottura, come con il

Decreto Craxi, del 1984, sul taglio di alcuni punti di scala mobile e la sottoscrizione, avvenuta il 5 luglio 2002, del patto per l'Italia tra uno dei Governi Berlusconi, le associazioni imprenditoriali e le sole CISL e UIL.

La concertazione resta, ad ogni modo, una risorsa politica che nessuno può permettersi il lusso di rifiutare in

partenza. Difatti, anche i governi che avevano teorizzato che la concertazione non dovesse comportare l'attribuzione al sindacato di una sorta di diritto di veto sulle scelte governative, hanno, comunque, perseguito una concertazione, anche se circoscritta ad alcune organizzazioni sindacali. Si perviene, quindi al d.lgs. n. 150/2009, attuativo della legge delega n. 15/2009, recante disposizioni per la riforma della contrattazione collettiva nazionale e decentrata, nell'ottica dell'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e dell'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Viene messo in discussione il percorso avviato nel 1993. L'art. 1 della legge n. 15/2009, cambia radicalmente la ratio dell'art. 2, c.2, del d.lgs. 165/2001, sancendo il primato della fonte legislativa, nonché statutaria e regolamentare, su quella contrattuale, nella presunzione di rappresentare, in modo migliore, l'interesse generale attraverso il primato dell'espressione legislativa su quella pattizia. In tal modo, il ruolo della fonte collettiva, privatistica e consensuale, viene fortemente ridimensionato, facendo venir meno uno dei perni fondamentali del processo di privatizzazione del rapporto di lavoro.

Viaggio nelle leggi ambientali

SICUREZZA ALIMENTARE: Nell'Unione Europea i principali componenti della dieta sono costituiti da trenta/quaranta prodotti alimentari. Considerando la notevole evoluzione dell'utilizzo degli antiparassitari, è opportuno controllare a cicli triennali gli antiparassitari in tali prodotti alimentari per consentire la valutazione dell'esposizione dei consumatori e dell'applicazione della normativa dell'Unione. Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L. 325/24 del 08/12/2011 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1274/2011 della Commissione, del 7 dicembre 2011, relativo a un programma coordinato di

controllo pluriennale dell'Unione per il 2012, il 2013 e il 2014 destinato a garantire il rispetto dei livelli massimi di residui di antiparassitari e a valutare l'esposizione dei consumatori ai residui di antiparassitari nei e sui prodotti alimentari di origine vegetale e animale. **ENERGIA:** Ai fini dell'accresciuta integrità e trasparenza dei mercati dell'energia all'ingrosso è opportuno promuovere una concorrenza aperta e leale a beneficio dei consumatori finali. In considerazione di tale principio sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L. 326 del 08/12/2011 troviamo il Regolamento (UE) n.

1227/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia all'ingrosso.

SICUREZZA ALIMENTARE: Regolamento (UE) n. 1282/2011 della Commissione, del 28 novembre 2011, che modifica e corregge il regolamento (UE) n. 10/2011 della Commissione riguardante i materiali e gli oggetti di materia plastica destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L. 328 del 10/12/2011.

RIFIUTI: Direttiva 2011/97/UE del Consiglio, del 5 dicembre 2011, che modifica la direttiva 1999/31/CE per quanto

riguarda i criteri specifici di stoccaggio del mercurio metallico considerato rifiuto. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L. 328 del 10/12/2011. **Sviluppo Sostenibile:** Commissione europea. Avviso informativo 2011/C 363/06 a norma dell'articolo 10, paragrafo 3, lettera c), del regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio — Paesi beneficiari del regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo dal 1° gennaio 2012. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C363 del 13/12/2011.

INQUINAMENTO MARE: Decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre 2011, n. 209. Regolamento

recante istituzione di Zone di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno. Gazzetta Ufficiale n. 293 del 17-12-2011.

A.T.



Essere liberi non vuol dire soddisfare ogni genere di desiderio, ma i bisogni fondamentali che rendono la vita bella

La nostra libertà è anche degli altri

Andrea Tafuro

Sul finire di quest'anno mi rimbombano in mente, più forti che mai, le parole di Don Tonino Bello: "Gli angeli che annunciano la pace portano ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame". Dalla provocazione di questo scomodo prete, voglio partire per riflettere sul concetto di libertà intesa come mezzo per costruire la felicità. Il mio concetto di libertà, è quello che trova spazio nella rivendicazione dei diritti naturali con cui si apre la Dichiarazione di Indipendenza americana del 4 luglio 1776, qui è scritto che a tutti gli uomini vanno riconosciuti il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità. La spinta tipicamente umana verso la libertà è un fenomeno che ha sempre destato meraviglia nei pensatori. Non voglio parlarvi della filosofia di Kant, ma non si può negare che gli uomini desiderano la libertà e la cercano, perché ad ogni fatto si pongono domande che reclamano risposte. Che cosa è? Perché l'uomo la continua a cercare? Perché la scambia con beni che non la contengono?

È una illusione o una speranza legittima? Libertà, felicità, accoglienza sono e devono essere fari che ci guidano e fanno luce nel buio, affinché non ci perdiamo lungo il cammino dell'esistenza. Sono parole che esprimono il desiderio di relazione tra noi e gli altri, la ricerca e la lotta per il raggiungimento di questi obiettivi ci può far credere che si tratti di qualcosa che viene imposto dall'esterno e che ci impone un passivo assoggettamento. Se le cose stessero così, il naturale moto di ribellione sarebbe giustificato.

Vere profonde queste belle parole, ma oggi ci arriva il messaggio che la libertà è la condizione nella quale non c'è alcuna forma di dipendenza, né vincoli da riconoscere. Qualcosa non torna! Allora come esistono gli altri, non siamo mica tutti dei semidei e gli altri schiavi a cui imporre il nostro dominio? Ci può aiutare a fare chiarezza la riflessione culturale del Novecento, che ha registrato un crescente interesse verso il riconoscimento del profilo relazionale dell'essere umano. Se ne è avuto riscontro agli inizi del secolo quando il personalismo si è contrapposto ai totalismi di

bilità delle emergenze planetarie, rendendoci sensibili a saper dire noi oltre che io. Ma come la mettiamo con chi strombazzava che la persona libera, è chi recide ogni legame per dedicarsi esclusivamente al proprio interesse? Questi individui dietro l'apparente si-

nell'Antropocene, l'uomo ha uno spazio libero dove muoversi, ma l'esistenza non è più percepita come sua dimora. Vuole vivere in isolamento seguendo le sue pulsioni, pensiamo a ciò che possiamo acquistare, nessuno più ascolta la propria intimità che

crisi economica e finanziaria è forse la meno importante delle crisi che stiamo vivendo. Aldilà dei consigli a cambiare stile di vita, a non usare il denaro come potere, è importante riprendere la lotta per la conquista della libertà, in primo luogo credendo nella

speranza. Se tante persone ritorneranno libere, si potrà cambiare la nostra società, ritornando ai principi che non siano quelli del denaro a tutti i costi, della crescita infinita. "Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate". Insomma essere liberi per davvero dipende dalla nostra capacità di relazione, dai valori della convivialità e della cultura, tutti elementi a basso impatto ambientale.

Inizia un nuovo anno, cosa ci proponi di fare Andrea?

Non parliamo sempre di abbattere gli sprechi. Vi

propongo di rivedere i desideri.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it



curezza sono fragili, non sopportano il limite, perché non sanno costruire rapporti duraturi con l'alterità.

destra e di sinistra, ma questa medesima sensibilità ha accompagnato tutto il secolo, soprattutto grazie alle filosofie del dialogo che, traendo spunto dalla cultura ebraica e intendendo prendere posizione contro la logica della Shoah, hanno insistito sul riconoscimento del fatto che la persona è individuo in relazione. Sul finire del secolo è venuto forte, il tema dei diritti dell'uomo e della corresponsa-

Purtroppo la nostra società ci dà molteplici riscontri di narcisismo, più o meno manifesto, soprattutto se facciamo caso alla crescita delle sofferenze di tipo psicologico. Ma io vado avanti per la mia strada, sono figlio della libertà e ho la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e quotidianamente ho l'attrezzatura per inventarmi una vita carica di donazione, di silenzio, di coraggio. Siamo

viene provocata a sostare, a mettere radici, a entrare in relazione. Chi pretende di essere libero e vivere in solitudine è semplicemente un illuso, perché non tiene conto della socialità, essenza della persona. La dignità della persona, il rispetto delle scelte degli altri sono elementi essenziali nella costruzione di legami relazionali cercati e non imposti, è il percorso per diventare popolo maturo e non più schiavi. La libertà è possibile riconoscerla in filigrana dietro e dentro alle grandi costruzioni etiche dell'umanità. È la pista su cui correre per raggiungere la felicità, che non vuol dire soddisfare ogni genere di desiderio, ma quei bisogni fondamentali che rendono la vita bella. La



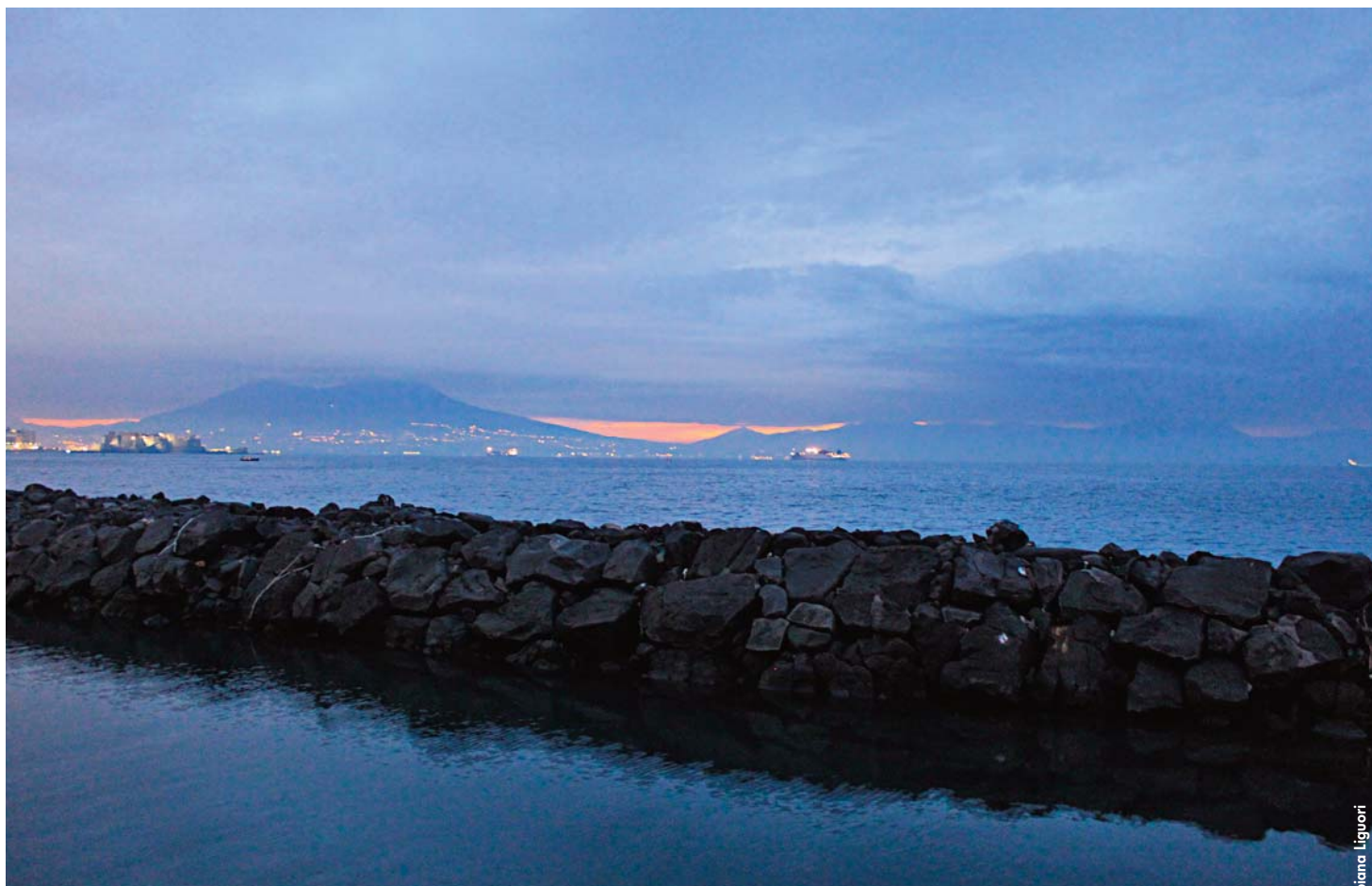
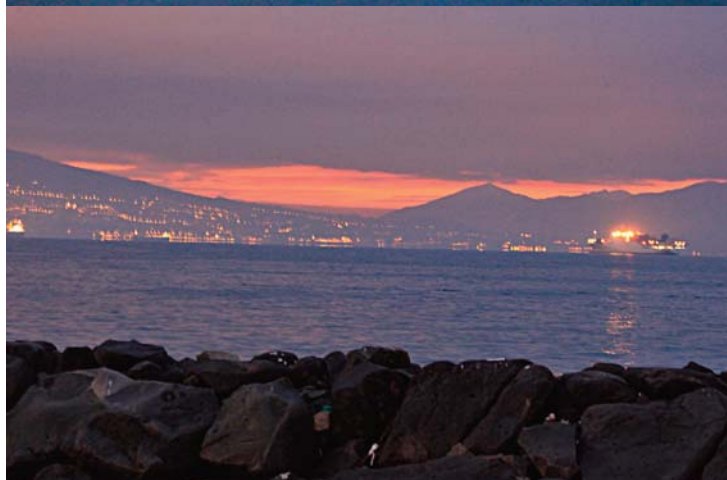


foto di Fabiana Liguori



**30.12.2011 "Non si può toccare l'alba se non si sono percorsi i sentieri della notte" K.G.
A tutti i lettori, un sincero augurio di un sereno 2012 dalla Redazione di "Arpacampania Ambiente"**